



### Per una Babele felice

Non sottovalutiamo le proteste per l'introduzione di corsi interamente in inglese nelle nostre università. Imporre una sola «lingua mondiale» è colonialismo 2.0 che porta al pensiero unico. Forse è qui il senso vero del racconto della torre di Babele: il rifiuto di un potere culturale, globalizzante, universale e omologante.  
**Pino de Stefano**

## Comunicazione, reti digitali, fake news: sabato 19 maggio la Giornata diocesana

# Media e verità Sfida culturale, etica e civile



### scuola

#### Un Festival per i Ragazzi

Si è aperta venerdì scorso la VI edizione del Festival dei Diritti dei Ragazzi promosso dall'Ufficio Scuola diocesano, dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Nola e dalla Cooperativa sociale Irene'95. «Voglia di comunità a 70 anni dalla Costituzione italiana» è il tema che si svilupperà con un ricco programma dal 4 all'8 maggio. Protagonisti saranno i ragazzi del territorio attraverso question time con alcuni sindaci locali, laboratori sulla Costituzione, esperienze di comunità con i ludobus, spettacoli teatrali su questioni cruciali di attualità, momenti di riflessione sui nuovi luoghi della comunicazione. L'8 mattina, una marcia per la città di Nola - che ospiterà il Festival per tutta la sua durata - concluderà questa edizione. Presenti anche il vescovo Marino e il Direttore dell'Ufficio scolastico della Regione Campania, Luisa Franzese.

DI MARCO IASEVOLI

D'averlo difficile, su due piedi, trovare un legame chiaro tra comunicazione e santità. Comunicazione, ovvero il regno - questo dice il sentire comune senza ragioni - di parolai, pifferai magici, strateghi oscuri e pescatori del torbido. Poco a che fare, insomma, con l'evangelico «sì sì, no no» che spalana le porte alla verità e, dunque, alla santità. Eppure questo legame impossibile l'ha abbozzato papa Francesco nella Gaudete et Exsultate. Al paragrafo 115, infatti, Bergoglio mette in guardia quei cristiani che «possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet» persino nei «media cattolici» dove è facile tollerare «la diffamazione e la calunnia» e dove «sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui». E se è vero che la comunicazione è contemporaneamente l'apice e la fonte di processi di maturazione dell'opinione personale e pubblica, nei credenti viene a verificarsi «un pericoloso dualismo, perché in questi reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica».

Non è teoria, è realtà quotidiana. Gli stessi credenti che annuiscono vistosamente mentre ascoltano compiti la parabola del Buon Samaritano può facilmente trovarsi a rovesciare sui social network odio, rancori e volgarità contro immigrati, rappresentanti delle istitu-

**Il magistero del Papa insiste sulla «santità mediale»  
Dibattito con il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e don Franco Lannone  
Con Marino le conclusioni**

zioni, leader politici, personaggi dello sport e dello spettacolo. Questo dualismo, è l'allarme del Papa, non va concepito come una semplice ed umana contraddizione, ma come una infedeltà grave a ciò in cui si dice di credere. Per i credenti le reti digitali non possono essere la stanza buia in cui si sfogano i pensieri inconfessabili. Al contrario, oggi vengono ad essere uno dei luoghi primari della testimonianza pubblica della fede. Ciò che si è interrotto è soprattutto l'iter che conduce dall'intuizione, dall'esperienza personale, dall'emozione, dal sentimento sino all'espressione o condivisione di un'idea o opinione compiuta. Spesso si comunica o si adottano tesi comunicative altrui (di una parte politica, di una corrente religiosa, di un gruppo culturale) senza operare alcuna connessione con la propria coscienza, con il patrimonio di valori ricevuto in eredità o con la semplice realtà dei fatti. Si comunica, cioè, senza pensare, senza ragionare, laddove il ra-

gionamento è un filtro paziente (e precario) che separa falso da sbagliato, sbagliato da verosimile, verosimile da vero. Nel messaggio per la 52esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, papa Francesco invita a un lavoro di «liberazione dalla falsità e ricerca della relazione». E avvisa: «Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre». Quasi una regola di vita. Assolutamente necessaria per i nativi digitali e per gli analogici in crisi con le nuove tecnologie. Nella relazione viene meno quel «tasso di cattiveria» che un presunto anonimato digitale consente. Un altro tasso di cattiveria cade con quella «opzione per la comunione» che ci fa dire ciò che unisce. La verità non è dunque un assunto genericamente valido né va mai considerata posseduta in astratto e per sempre. «Un'argomentazione impeccabile, se è utilizzata per ferire l'altro, non è abitata dalla verità», conclude Francesco.

Sono temi del quotidiano ancora troppo trascurati e che invece incidono fortemente nella formazione delle coscienze di adulti, giovani e ragazzi. La Chiesa di Nola li affronterà sabato 19 maggio alle 10, nel Salone dei Medaglioni della Curia, con il vescovo Marino, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e il direttore del «Duns Scotto» Francesco Lannone. La sfida è culturale, etica e civile. E il tempo stringe.

### la parola del vescovo

## Per tutti i giovani: la santità conduce alla felicità piena

DI FRANCESCO MARINO \*

Mentre soffiano venti di guerra, mentre tutto intorno sembra spezzare «ogni possibilità di speranza, di esser sognatori come Giuseppe, solo come 'folle' potrebbe essere definito il gesto di un vescovo, chiamato ad essere Papa, che invita a «Gioire ed essere felici», a fare memoria della propria chiamata alla santità. Una scelta doppiamente «folle», se pensiamo che i destinatari privilegiati dell'ultima esortazione del Santo Padre sono i giovani. Compresi voi, cari figli della Chiesa di Nola. Voi che abitate con passione le stanze delle 115 parrocchie diocesane; voi che organizzate il vostro tempo per aiutare il parroco; voi che preferite un pomeriggio di spiritualità, perché, come ci ricorda la prima lettera di questa domenica, attraverso il primo Papa: «Questo Gesù è la pietra... non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»; voi che spesso venite derisi da chi non comprende il vostro amore per la Chiesa, accusandovi di ipocrisia e opportunismo; voi che spesso vi domandate se davvero siete discepoli del Signore, se riuscite a servirlo in «santità e giustizia» e a rendergli la giusta lode. Ma questo non merita di essere indiziato anche voi, cari figli, che la domenica non andate a Messa, ma vi ritrovate intorno alla statua del Santo patrono nel giorno della sua festa; voi che non avete mai tempo per fare domande di fede ad un prete, ma che di sera prima di addormentarvi dite ancora la «preghierina» e chiedete all'angelo custode di esservi amico; voi, che prendete in giro i vostri coetanei che frequentano la parrocchia, ma poi non dimenticate di fare il giro degli altari della riposizione, il giovedì santo; voi che siete restii a comprendere l'importanza di un percorso di fede in comunità, della necessità di camminare insieme al proprio parroco soprattutto per ricevere un sacramento ma vi lasciate conquistare dalla Parola quando vissuta con credibilità.

A tutti voi, il Papa ricorda che siete imbevuti di santità, che siete destinati e depositari di una promessa di felicità senza fine, nonostante, anzi attraverso le difficoltà del momento. Che la felicità promessa da Cristo non prevede l'assenza di momenti di sconforto, di cadute, di dolore; ma rivela la sua potenza proprio in questi momenti. Essere poveri nel cuore, reagire con umiltà mitezza, sapere piangere con gli altri, cercare la giustizia con fame e sete, guardare e agire con misericordia, mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, seminare pace intorno, accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante i procri procri: questa è la santità, ci dice il Papa. Fede, speranza e carità devono essere la bussola per seguire il Signore, la preghiera il luogo privilegiato per incontrarlo, non solo per domandare ma soprattutto per ricordare: «guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia. Nello stesso tempo questo alimenterà la tua consapevolezza del fatto che il Signore ti tiene nella sua memoria e non ti dimentica mai».

\* vescovo

## Capire il sostegno economico alla Chiesa

DI GIULIANO GRILLI



Incontro sul Sovvenire

Il 6 maggio prossimo sarà celebrata, in tutte le parrocchie italiane, la Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Non è solo una ricorrenza ma soprattutto un'occasione in cui riflettere sul valore di questo strumento, previsto dalla Legge 222 del 1985, che rappresenta, per la Chiesa, una grossa opportunità per perseguire il suo mandato missionario e di evangelizzazione. L'8xmille e le offerte liberali per i sacerdoti costituiscono i due pilastri su cui poggia il Nuovo Sistema di sostegno economico al-

la Chiesa, e la Giornata nazionale offre l'opportunità di riflettere sulle opere realizzate in Italia e nel terzo mondo attraverso la firma sulle schede dei modelli fiscali CU, Redditi (ex Unico) e sul modello 730. L'8xmille è arrivato nelle parrocchie e nelle diocesi seguendo tre grandi linee d'azione: i Progetti di culto e pastorale (formazione dei giovani, fondi per nuovi spazi parrocchiali, restauro dei beni culturali per tramandare un patrimonio unico di arte e fede); il sostegno dei 35 mila preti diocesani che comprende circa 500 missionari impegnati nei Paesi in via di sviluppo e gli interventi caritativi (in Italia poliambulato-

ri diocesani, mense e fondazioni antiusura e nel terzo mondo scuole e ospedali). Per la nostra diocesi questa giornata si inserisce in un programma di incontri con le parrocchie sul tema del Sovvenire, promossi e incentivati dalla CEL, nei quali viene presentato il nuovo sistema con i suoi valori di condivisione e solidarietà, e vengono illustrate le principali opere e iniziative realizzate con il contributo dell'8xmille. Un accento particolare viene posto sulla trasparenza che si concretizza con la pubblicazione dei bilanci che sono accessibili a tutti sul sito della Chiesa di Nola.

### I TEMI

#### LAVORO

LAVORATORI AUCHAN FUTURO INCERTO

a pagina 2

#### ZES CAMPANIA

NUOVA STAGIONE PER L'ECONOMIA

a pagina 3

#### RETTORE

DON GENNARO ROMANO SI RACCONTA COME GUIDA

a pagina 5

## Pontecitra, nasce «Adotta il prossimo» Un aiuto concreto a chi è in difficoltà

DI MARIA LUGIA CERVONE

Nella parrocchia Sacro Cuore di Pontecitra, frazione di Marigliano, per il Giubileo della comunità è partito «Adotta il Prossimo», un progetto nato per dare un aiuto concreto a membri della comunità che si trovano in difficoltà. Il parroco, don Pasquale Giannino ci ha presentato l'iniziativa: dalla creazione di un fondo destinato a sostenere il progetto fino all'aiuto reale che la comunità sta dando nello specifico a una famiglia del quartiere, assicurandole la soddisfazione dei bisogni primari. «Sono venuto a conoscenza della condizione di questa famiglia - ci ha spiegato - per puro caso attraverso i loro vicini di casa, durante la Settimana Santa. Abbiamo de-

ciso di dare loro una mano e abbiamo pensato che sarebbe stato utile aiutarli inizialmente con il semplice piatto per il pranzo di Pasqua, e nei giorni successivi, con il pagamento di alcune utenze rimaste in sospeso, attraverso una parte del fondo». Si tratta di una famiglia di cinque persone, con tre bimbi piccoli, con criticità lavorative ed economiche cui si affiancano necessità assistenziali per condizioni di disabilità. Attualmente il capofamiglia non lavora poiché un incidente lo ha reso momentaneamente invalido e la madre è costretta a casa per accudire i piccoli: «Abbiamo scelto di aiutare questa famiglia - ha aggiunto don Pasquale - perché in realtà difficile. Ma è un aiuto determinato nel tempo, nel senso che i due giovani genitori sono consapevoli che quando il capofamiglia si



Il parroco Pasquale Giannino

sarà ristabilito e potrà ritornare a lavorare, il nostro aiuto economico cesserà, così che potranno aiutare qualcun altro. Continuerà però l'abbraccio della comunità e l'accompagnamento nella ricerca di un lavoro dignitoso che possa permettere al giovane padre di mantenere i familiari. In questo caso speriamo di creare rete con altre comunità parrocchiali, così che possano aiutarci in questa ricerca».

### Cimitile

#### San Paolino e Maria

Sta per giungere al termine la serie dei incontri promossi dalla comunità parrocchiale di Cimitile, per valorizzare le Basiliche paleocristiane quale oasi di spiritualità, e dedicati al tema «La Potenza della Croce di Cristo», ispirato da un verso del Carme 28 di san Paolino. Ultimo appuntamento il prossimo 27 maggio, dalle 9.30 alle 13, presso il sito archeologico. «La presenza di Maria nei Carmi e nelle Basiliche. La dimensione mariana delle Basiliche» è il tema scelto per la mattina. A guidare i presenti sarà il responsabile spirituale del complesso, don Salvatore Peluso.

## Settore dell'edilizia in forte crisi: in Campania persi 7038 posti

**P**resentato a Roma il Secondo Rapporto Fillea e Fondazione Di Vittorio sul settore delle costruzioni che, in Campania, spiega l'agenzia Dire - stenta ad uscire da una crisi pesante che rischia di lasciare segni indelebili in termini di perdita di migliaia di posti di lavoro, di ricchezza individuale e collettiva sprecata, in termini di massa salariale decurtata, di depreamento di pezzi importanti del sistema d'impresa dell'edilizia. Segni - si legge nel Report - che parlano di un peggioramento delle condizioni di lavoro sui cantieri, un ricorso preoccupante al lavoro nero e soprattutto a quello irregolare, una recrudescenza brutale degli infortuni mortali e degli infortuni in generale, l'abusivismo come "bene rifugio" per chi non riesce a trovare un lavoro regolare. In particolare nella comparazione tra il 2016 e 2017 il

settore ha perso 7.038 posti di lavoro, circa il 13,5% degli addetti, rispetto al 2016 quando nelle Casse Edili erano censiti 53.300 lavoratori. La Cgil si augura, si legge ancora nel Report, che in questo 2018 ci sia un «cambio di passo. E ci sarà se verranno adottate tutte le procedure e gli interventi per cambiare le risorse previste dai Piani di Sviluppo, tra gli altri: il Patto per la Campania (circa 9 miliardi di investimento di cui 4,5 afferenti al settore delle costruzioni), quello per Napoli (350 milioni), il Piano delle Periferie (poco meno di 150 milioni), risorse e capitali privati che possono contribuire alla riqualificazione urbana e alla rigenerazione. Le costruzioni sono da sempre un volano della e per la economia generale. Può essere anche un fattore regolatore di sviluppo, dal consumo di suolo zero, al rispetto per l'ambiente».



A rischio non ci sarebbero solo i dipendenti del punto vendita di

via Argine ma anche quelli di altri quattro, sempre nel napoletano

Agitazione dopo l'annuncio di chiusura Strazzullo, segretario regionale della Uilutcs: «Errore concedere troppe licenze in una stessa area Perché poi sono inevitabili problemi di sostenibilità»

# Futuro senza certezze per i lavoratori Auchan

DI ALFONSO LANZIERI

**A**nche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha incontrato i dipendenti dell'ipermercato Auchan di via Argine a Napoli, lo scorso 18 aprile. I lavoratori vivono un momento di grande agitazione quando l'azienda, subito dopo pasquetta, ha comunicato la chiusura dell'ipermercato nel quale lavorano a partire dal prossimo 30 aprile, e la cessione di un ramo d'azienda a «Sole 365», azienda di Castellammare di Stabia. Quest'ultima, cui Auchan cederebbe la vendita al dettaglio, restando però proprietaria della galleria commerciale dell'ipermercato, sarebbe pronta a rilevare solo una parte dei circa 150 dipendenti - al momento non si conosce il numero esatto - cui

peraltro non sembra disposta ad applicare il contratto collettivo nazionale. La situazione, insomma, è molto vaga. Neppure la nota di Auchan aiuta a fare chiarezza sulla «exit strategy» della multinazionale: «L'azienda è impegnata a limitare gli impatti sociali - si legge - cercando di individuare le migliori soluzioni per ogni collaboratore. Pertanto, saranno attivate una serie di iniziative e si aprirà un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per entrambi i punti vendita (anche quello di Catania, ndr)». Dopo anni di continue perdite, nonostante gli sforzi dell'azienda per il rilancio commerciale dei due punti vendita, la situazione di questi due ipermercati non è più sostenibile». Dalla doccia fredda del 3 aprile, i lavoratori dello store di via Argine

sono in assemblea permanente, mentre i sindacati Cgil-Filcams, Cisl-Fisacat e Uilutcs hanno convocato uno sciopero consumatosi il 7 e l'8 aprile scorso, nelle strutture commerciali Auchan di Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Nola e Pompei. «Il problema - ha sottolineato Gennaro Strazzullo, segretario regionale per la Campania della Uilutcs (Unione italiana lavoratori Turismo Commercio e Servizi) - è l'atteggiamento che ha avuto l'azienda in tutta questa vicenda, e i lavoratori hanno tutto il diritto per alzare la voce. A tutt'oggi, infatti, vige la massima incertezza sul loro futuro: nessuna data per un incontro, nessuna informazione certa neanche circa il futuro dei lavoratori, che rischiano di restare a casa in quantità enorme dopo la

chiusura comunicata il 3 aprile. Da ricordare, inoltre, che solo due settimane prima, il 19 marzo, in occasione dell'incontro svoltosi a Roma con le segreterie nazionali di Filcams, Fisacat e Uilutcs - alla presenza di un'ampia delegazione delle strutture territoriali e di Rsa/Rsu, comprese quelle dei territori coinvolti oggi da questa grave scelta - l'azienda aveva promesso di fornire notizia di tale decisione. E invece, dopo pochi giorni, ha comunicato in pratica il contrario, bypassando inoltre i sindacati, avvertiti solo in un secondo momento». Neppure l'incontro tra vertici aziendali e sindacati, tenutosi lo scorso 5 aprile a Napoli, con l'amministrazione De Magistris a fare da mediatore, ha portato a nulla: i rappresentanti della multinazionale hanno ribadito che la procedura relativa alla chiusura deve essere ancora ufficializzata ma tutto lascia presagire, ad oggi, che le cose non muteranno il corso previsto. «L'unica certezza», ribadisce Strazzullo, per il momento, è che il 30 aprile con ogni probabilità l'ipermercato chiude». Ma se un'azienda è in grave difficoltà economica - e gli store Auchan campani lo erano da tempo - quale soluzione si può prospettare? «Se un'impresa è in difficoltà certamente bisogna affrontare la situazione. Ma la questione va vista allargando lo sguardo, altrimenti non la si comprende. E chiamo in causa le responsabilità dei nostri amministratori, ad esempio, che hanno concesso licenze e permesso il proliferare di tanti centri commerciali che insistono sulle stesse aree. In Campania lo possiamo notare tutti. Questo crea poi problemi di sostenibilità delle attività sulla lunga distanza».

## Anche a Nola la situazione è difficile. Parla un dipendente

**L'**avviso di chiusura dell'ipermercato Auchan di via Argine ha naturalmente messo in allarme i lavoratori degli altri store del marchio francese. Ora sono tutti in fibrillazione per capire il destino dei colleghi e il loro proprio futuro. Un dipendente di uno degli ipermercati campani, ospitato nel Centro commerciale «Vulcano Buono» di Nola, accetta di raccontarci dall'interno come stanno vivendo i dipendenti questi giorni concitati. Su richiesta dell'interessato, lo chiameremo Ugo, un nome di fantasia per non svelare la sua identità. «Prima di Pasqua, nonostante i nostri rappresentanti sindacali ci avessero incontrati, i vertici dell'azienda non avevano dato notizia della volontà di chiudere lo stabilimento di via Argine. Poi, il martedì dopo Pasqua, la brutta no-

tizia, improvvisamente. Certo, sappiamo che la situazione economica non è delle migliori, ma il tipo, non c'era stata nessuna avvisaglia di questa decisione». Ugo, qual è adesso il clima a lavoro? «Certo, pesante c'è un clima molto pesante, siamo scoraggiati e incerti sul futuro. La tensione si taglia a fette». Ma qual è la vostra situazione a Nola? «Solo da noi l'azienda ha dichiarato esuberi equivalenti ad un ammontare di ore di 30 lavoratori full time. Per rientrare, ha proposto tre vie: o una cessazione volontaria del rapporto di lavoro da parte del dipendente con relativo indennizzo economico a-

ziendale; o una riduzione del 20% delle ore di lavoro; oppure accettare un trasferimento alle stesse condizioni contrattuali in un ipermercato del nord Italia o nelle isole. La scelta va fatta entro il 23 settembre. A rischio non ci sono 30 posti di lavoro ma di più, poiché qui in tanti lavorano part time, quindi per pareggiare le ore in esubero, pari a 30 full time, a rischiare sono in tanti. Anche a me tocca decidere il mio futuro. Non è stato facile vedere colleghi piangere durante lo sciopero, per la prospettiva di trovarsi in mezzo alla strada dall'oggi al domani». (A. Lan)



## il festival

### Marigliano si veste di filosofia

**Il** corso «Risonanze Filosofiche», organizzato dall'Ass.ne Oltramargliano, patrocinato dall'Università Federico II di Napoli e dal Comune di Marigliano nasce per dare l'opportunità a tutti di potersi avvicinare alla filosofia, in particolare ai giovani alunni del liceo Colombo di Marigliano e Carducci di Nola. «È una novità sul territorio - ci ha spiegato l'ideatore, Francesco Prudente - poiché è pensato come un'opportunità di confronto, lasciando da parte la storia della filosofia e puntando invece su un dibattito sui testi classici legati al tema portante dell'evento «Noi e la città». In pratica si scelgono alcuni passi, si leggono, si approfondiscono sotto la guida di docenti universitari e nell'ultima parte c'è la restituzione da parte dei partecipanti, attraverso la produzione di un'opera (aforismi, fotografie, ecc) che ricomponga quella che è la loro lettura dell'opera in esame». Il percorso filosofico, suddiviso in 9 date tra il 22 marzo e il 17 maggio, va alla scoperta di testi come l'«Apologia» di Socrate di Platone, «Sorvegliare e Punire» di Foucault e «Modernità liquida» di Bauman. Il corso si concluderà con il Festival della filosofia del 30 giugno - 1 luglio, con la partecipazione di Umberto Galimberti e la proiezione dell'intervista fatta da Francesco Prudente e Saverio Mondà, al filosofo Aldo Masullo. (M.L.Cer.)

## Ipermercati in crisi Le miopie politiche

**I** supermercati «Sole 365», marchio che dovrebbe subentrare ad Auchan nell'ipermercato di via Argine a Napoli, sono una catena di Castellammare di Stabia, con punti vendita in tutta la provincia. L'azienda fa parte del gruppo Megamark, impresa del sud Italia - per la precisione pugliese - specializzata nella distribuzione organizzata; il gruppo conta circa 300 supermercati diretti o affiliati presenti in Puglia, Campania, Molise, Basilicata e Calabria. Del gruppo fanno parte gli ipermercati Iperfarmila, Iperstore Famila, i Supermercati Dok e Sunrise e la catena dei punti vendita di prossimità A&O. Ma come mai Auchan è costretta a immaginare di chiudere un dei suoi punti vendita campani (e in aggiunta, va ricordato, un altro pure a Catania)? Ricordando che i contratti di solidarietà sono in corso nel gruppo che nel 2015 aveva avviato la procedura di licenziamento collettivo per 1.800 dipendenti, uno sguardo generale può darci qualche elemento per rispondere. I problemi in cui versa l'azienda francese sembrano venire da lontano. Come aveva mostrato l'anno scorso il Sole 24 ore, in un articolo del 7 febbraio 2017 a firma di Fabio Pavesi, nel generale successo dell'imprenditoria transalpina presente nel nostro paese, quello del business della grande distribuzione rappresenta «uno smacco eccellente». Nel periodo 2011-2015, infatti, gli anni nei quali la crisi ha fatto sentire maggiormente la sua presa, praticamente tutte le catene di supermercati hanno perlopiù rotto sul fronte delle vendite, contenendo i danni (anzi, in qualche caso, alcuni gruppi hanno fatto registrare un exploit positivo, come Lidl ed Eurospin, ad esempio), tranne le francesi Auchan e Carrefour il trend è confermato dai dati diffusi dall'Istat, lo scorso marzo: negli iper il valore delle vendite è sceso del 3,5% a gennaio; rispetto allo stesso mese del 2017 (-1,1% i supermercati); in



compenso sono cresciuti del 3,6% i discount, con lo sprint di Eurospin e Lidl. Bisogna aggiungere che da poco è sbarcato in Italia il gruppo «Aldi», colosso tedesco del discount, con 5.900 punti vendita in undici Paesi, un fatturato di circa 80 miliardi di euro: sul lungo periodo, l'impatto economico di questa vendita in Italia potrebbe rappresentare un ulteriore e temibile competitor: guardando ora alla Campania, la

**I megastore sono in difficoltà Eppure in Campania si continuano a inaugurare mega centri commerciali**

sovrabbondanza di centri commerciali, più volte entrati in crisi, chiama in causa la gestione politica. Già nel 2010 il presidente della Commissione regionale, Angelo Polverino, presentò la richiesta di sospensione per cinque anni del rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura di centri commerciali in Campania perché «la consapevolezza di un futuro dominato dall'incertezza economica - dichiarava Polverino - che si ripercuote sulla grave crisi, che colpisce i centri commerciali, non può più farci perdersi tempo. Nella Grande distribuzione, sono stati investiti milioni di euro per la realizzazione di mega strutture, per niente in linea con le previsioni di un sicuro sviluppo socio-economico»; e nel 2012, la Regione dichiarava: «Basta licenze, è la richiesta di stop troppo». Per la cronaca, nello stesso anno, veniva inaugurato il centro commerciale «La Cartiera» a Pompei, il 14 giugno. Basta così? Per Nola, a pochi chilometri da «La Cartiera», nel 2019, sorgerà un nuovo mega centro commerciale il «Maximali Pompei» di 66.000 metri. A Salerno sta per nascere «La Fabbrica», cittadella di shopping e intrattenimento: 10.000 metri quadrati con annessa galleria commerciale. Sarà un caso, ma il consiglio provinciale di Catania, città dell'altro store Auchan di cui è stata annunciata la chiusura, nel 2013 approvò una delibera con la quale impegnava l'esecutivo a negare nuove proposte di centri commerciali. (A.Lan.)

## Quando l'impresa lavora per il bene comune: «Eccellenze nolane»



DI MARIA LUIGIA CERVONE

**N**asce due anni fa il progetto «Eccellenze nolane», con lo scopo di valorizzare le peculiarità dell'agro nolano. Non parliamo in questo caso solo di colture, come per esempio il pomodoro san Marzano e altre coltivazioni tipiche del posto su cui si basa l'attività agricola della cooperativa, ma anche di ricchezze culturali e l'importanza del coinvolgimento dell'Uiludm (Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare) nel progetto. Nato da un'idea di Giovanni Franchese, commercialista e conoscitore del territorio e di altri 20 soci che hanno deciso di mettere le loro competenze professionali a disposizione dello

sviluppo della terra su cui operano da anni, il progetto prevede la rivalutazione di terreni abbandonati (circa 8000 metri quadrati) sparsi tra Avella e Marigliano, fertili e di origine vulcanica su cui coltivare prodotti tipici e promuoventi. «Noi che viviamo in questa terra, siamo fortunati poiché siamo nel cuore della Campania felice, un crocevia di diversità che ci rende ricchi di sapori, tradizioni e culture. Credo in questo progetto perché riusciamo nel nostro piccolo a valorizzare tutto ciò. È un progetto che ha spese quasi ridotte a zero, non riceve finanziamenti statali né donazioni. Inoltre, con il coinvolgimento dell'Uiludm, spazza via tutte le barriere architettoniche e culturali che ancora

condizionano in gran parte il territorio». I soci dell' Uiludm di Cicciano e Saviano si prendono cura degli orti sociali della cooperativa. «Il progetto - spiega il presidente dell' Uiludm di Cicciano, Giovanni De Luca - dà la possibilità a persone con disabilità, fisiche e psichiche, di poter fare ciò che prima era ritenuto impossibile: coltivare. È un progetto nobile e siamo orgogliosi di farne parte, sia perché rivaluta i terreni abbandonati, sia perché sostiene le attività culturali e i punti di interesse storico del territorio, ma soprattutto perché dà un segnale forte su come cambia il modo di guardare la disabilità, oltrepassando l'assistenzialismo e passando alla valorizzazione delle qualità e capacità delle persone».

Soci dell'Uiludm a lavoro negli orti sociali della cooperativa nolana

**La cooperativa, nata per valorizzare l'agricoltura, ha coinvolto nel progetto anche due sezioni locali dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare**

## Ultimo Rapporto piccole e medie imprese: Campania prima al Sud con il 32% del totale

**A**nche la Campania tra le regioni meridionali con più alta concentrazione di piccole e medie imprese presenti nel Sud: 8.394, il 32% del totale Mezzogiorno. Lo evidenzia la quarta edizione del Rapporto Piccole e medie imprese del Mezzogiorno, a cura di Confindustria e Cerved, con la collaborazione di SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Seguono Puglia (5.289, il 20%) e Sicilia (5.040, il 19%). Nelle tre regioni si concentra dunque oltre il 70% delle piccole e medie imprese meridionali. Sono dati che confermano una nuova crescita nel settore - con ritmi anche superiori rispetto a quelli nazionali: +4,1% contro +3,6% - dopo la forte flessione tra il 2007 e il 2014. L'incremento riguarda soprattutto le medie imprese che sono da sempre in numero maggiore: 85,5% vs 14,5%. In generale si evidenzia un sistema più robusto: debiti più sostenibili, sofferenze in calo, pagamenti più puntuali. Da evidenziare che «l'indebitamento sale solo nelle regioni dove

è più robusto l'apparato produttivo (in particolare in Abruzzo e Campania), rendendo maggiormente possibile approfittare (e in maniera più ampia) delle condizioni favorevoli, grazie ai tassi ancora bassi». Buona la crescita anche degli investimenti materiali lordi delle PMI meridionali che aumentano - tra il 2015 e il 2016 - dal 5,9% all'8,5%, superando la media nazionale (7,8%). Ancora meglio fanno le imprese industriali, i cui investimenti superano il 10% delle immobilizzazioni in Campania, Puglia e Sicilia. Le PMI meridionali che operano nell'industria sono più solide delle altre società dell'area. Risultano, infatti, più capitalizzate. Il sistema industriale del Sud è quello più «decimato dalla crisi, ma dinamico e competitivo, il cui problema principale è l'esiguità dei numeri e la difficoltà ad espandersi: in un certo senso, la difficoltà di fare industria al Sud è la difficoltà del Paese di espandere la sua base dopo la crisi» (A.Tor).



(0,9%) e Calabria (0,7%). Il disturbo mediamente più diffuso è la dislessia: 42,5% delle certificazioni.

**S**ecundo la pubblicazione curata dall'Ufficio Statistica e Studi del Miar e relativa all'anno scolastico 2016-2017 sono 254.614 gli alunni delle scuole italiane di ogni ordine e grado con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa). Una cifra pari al 2,9% del totale della popolazione studentesca. La percentuale più alta si trova nella scuola secondaria di I grado: il 5,40% dei frequentanti contro il 4,03% della secondaria di II grado e l'1,95% della primaria. Le regioni del Nord presentano numeri più elevati: 4,5% sul totale della popolazione studentesca; seguono le regioni del Centro (3,5%), del Nord-Est (3,3%) e del Sud (1,4%). Prime tre regioni della lista: Liguria (4,9%), Valle d'Aosta (4,8%), Piemonte e Lombardia (entrambe 4,5%). Le percentuali più basse, invece, si rilevano in Sicilia (1,1%), Campania

Il Piano di sviluppo strategico, in attesa di approvazione del governo, può rilanciare l'economia di 5.154 ettari di territorio regionale

# «Con la Zes Campania stop incentivi a pioggia»

Entusiasta il presidente di Confindustria Prezioso: «Si apre una nuova stagione di politiche per il Sud»  
Marigliano, Pomigliano Nola e Torre Annunziata i comuni diocesani coinvolti

DI ANTONIO AVERAIMO

**B**uone notizie dalla Regione per l'economia del Nolano. L'interporto di Nola, gli agglomerati industriali di Marigliano-Nola e anche quello vicino di Pomigliano sono parte integrante del grande progetto di politica economica che investe tutta la regione: la Zona economica speciale, definita da Palazzo Santa Lucia il 28 marzo scorso con l'approvazione del Piano di sviluppo strategico. Dopo gli anni della crisi del Cas e dell'interporto, con la grave crisi debitoria sfociata poi nell'addio del padre del distretto nolano, Gianni Punzo, e le non poche crisi aziendali nel territorio, c'è grande attesa da parte delle imprese e delle comunità locali per questa nuova avventura in cui la giunta regionale di Vincenzo De Luca ha voluto trascinare la Campania. Che è la prima regione in assoluto ad aver completato tutto l'iter procedurale previsto dalla legge. Ora manca solo il sì (scontato) del governo, che attraverso un decreto del presidente del Consiglio dei ministri renderà subito operativa la Zes della Campania. E lo stallò attuale nella formazione del nuovo governo non dovrebbe rappresentare un ostacolo per il via libera definitivo, dato che anche l'attuale esecutivo dimissionario guidato da Paolo Gentiloni può benissimo emanare il provvedimento. Proprio la stretta sinergica fra l'esecutivo del premier e la giunta regionale ha favorito la



### la mappa

#### Le aree interessate

La Zes della Campania copre 5.154 ettari di territorio. Interessati i Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia e le relative aree retroportuali; gli aeroporti di Napoli e di Salerno; gli interporti di Marcianise-Maddaloni e di Nola; gli agglomerati industriali di Acerra, Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Gaivano, Torre Annunziata-Castellammare, Marigliano-Nola, Pomigliano, Salerno, Fisciano-Mercato San Severino, Battipaglia, Aversa Nord (Teverola, Carinaro, Gricignano), Ponte Valentino, Valle Ufita, Pianodirone e Calaggio; le aree industriali e logistiche di Napoli Est, Bagnoli, Nocera, Sarno, Castel San Giorgio e Contrada Olivola.

rapidità dell'iter con cui si è giunti all'approvazione del Piano di sviluppo strategico: quattrocento pagine realizzate dalla Direzione attività produttive di Palazzo Santa Lucia con un'attenta analisi di tutte le ricadute economiche previste dall'istituzione della Zes. Ma quali sono i vantaggi per le imprese che investiranno all'interno della zona franca? Innanzitutto un credito d'imposta pari a 50 milioni di euro (30 in più di un normale contratto di sviluppo) e poi l'esenzione dall'Irap (attraverso un meccanismo di rimborso, visto che l'imposta non potrebbe essere eliminata dalla Regione, pena la violazione delle norme Ue). La Zes della Campania

è costruita intorno ai porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, ma Palazzo Santa Lucia ha optato per un'interpretazione estensiva della norma, inserendo nell'area della zona franca anche gli aeroporti di Napoli e Salerno e le aree industriali di ben 37 Comuni della regione. Entusiasta il presidente di Confindustria Campania Ambrogio Prezioso: «Si apre una nuova stagione di politiche per il Sud: non più incentivi a pioggia, ma semplificazione, credito d'imposta per investimenti e infrastrutture». Ora alla Zes Campania manca solo l'approvazione del governo. Poi la prova dei fatti.

### focus

#### sindaci. Soddisfazione e cautela da Biancardi e Russo



«L'un'occasione per le aziende del nostro territorio, la cui centralità geografica rispetto all'intera regione costituisce già un presupposto positivo per attrarre investimenti. Guarderemo con attenzione ai prossimi sviluppi, pronti a fare la nostra parte in termini di semplificazione burocratica». Questo il commento del sindaco di Nola, Geremia Biancardi, in merito all'inclusione dell'interporto e dell'agglomerato industriale di Nola. «Molto difficile prevedere quali saranno le ricadute economiche sui nostri territori. Per ora prendiamo atto che la città di Pomigliano è inserita nella Zes», è invece il commento del sindaco di Pomigliano Lello Russo sull'inclusione del suo Comune fra i 137 individuati dalla Regione fra le aree retroportuali della Zes Campania. (A.Ave.)

#### industria. Siglato patto Confindustria, Cgil, Cisl e Uil Campania



È anche intorno ai temi della Zona economica speciale che ruota il «Patto della fabbrica» siglato in settimana dall'Unione industriali di Napoli fra Confindustria Campania e Cgil, Cisl e Uil Campania. Un accordo che ha fatto parlare di nuovo inizio per le relazioni industriali nella regione, in una congiuntura favorevole alla ripresa e densa di aspettative per la partenza della zona economica speciale. «Il Protocollo d'Intesa firmato tra Confindustria Campania e Cgil, Cisl e Uil della Campania è una novità di grande importanza per le relazioni industriali e rappresenta un indubbio passo in avanti nel percorso di coesione tra le principali forze produttive della Regione», è il commento del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

#### governance. In cabina di regia Regione, Surap e Invitalia



La governance della Zes Campania sarà affidata a una cabina di regia regionale sulla falsariga del modello Bagnoli. Al presidente della Regione e agli assessori competenti spetterà l'indirizzo generale. E inoltre prevista una struttura operativa, sempre in sede regionale, che con il coinvolgimento di tutte le direzioni interessate dovrà istruire le singole richieste di investimento. Quest'ultima sarà collegata al cosiddetto Surap, lo sportello unico regionale per le attività produttive che racchiude in sé le vecchie competenze della Conferenza dei servizi ma il cui funzionamento è decisamente più snello ed efficace. Gli strumenti operativi saranno quasi certamente Accordi di programmi ai quali sovrintenderà la tecnostuttura di Invitalia.

## Nasce «Putecadigitale.it», per avere le eccellenze locali direttamente a casa



La start up nasce dall'intuizione di tre giovani del nolano e, grazie all'associazione Populorum Progressio di San Vitaliano, ha iniziato a diffondere la vendita per filiera corta sul territorio

DI ANTONIO TORTORA

**E**milio Sena, Rosario Iorio e Luigi Terracciano insieme per un progetto ambizioso: portare direttamente nelle case dei consumatori i migliori prodotti della tradizione agro-alimentare locale, attraverso un sistema che metta al centro i produttori e si avvalga di una logica di catena

correttissima, conveniente sia per il produttore che per il consumatore. «Putecadigitale.it» il nome del progetto. Un'idea imprenditoriale e sociale germogliata in seno alla Populorum Progressio, associazione di San Vitaliano, cui i giovani sono soci, che ha contribuito, in maniera decisiva, alla progettazione della start up. «In seno alla Populorum Progressio - spiega Francesco Esposito Corcione, uno dei fondatori dell'associazione - si generano alcuni progetti imprenditoriali, creati ad hoc dai soci, come se fosse una sorta di incubatore sociale. La nostra associazione - aggiunge - si occupa, da tempo, del commercio equo e solidale con l'obiettivo di stimolare il concetto di imprenditoria sociale e creare quelle situazioni di formazione che, poi, sfociano in progetti che ci auguriamo

possano portare a vere e proprie imprese sociali». Putecadigitale.it, pur essendo ancora in fase embrionale, sta muovendo in questa direzione. Il debutto è avvenuto con il «pacco pasquale»: i clienti avevano la possibilità di scegliere tra tre tipi di pacco regalo, di diverso costo. Gli obiettivi della start up sono chiari e definiti: mettere insieme piccoli e piccolissimi produttori dell'area nolana, rappresentativi di prodotti d'eccellenza, che non fanno parte della grande distribuzione organizzata e che quindi non mirino solo alla logica dei volumi e non specolino sulla produzione; ma anche sostenere l'imprenditoria giovanile al Sud, la valorizzazione delle eccellenze territoriali attraverso la creazione di strumenti che facilitino l'accesso a prodotti e produttori esclusi dal grande giro ma rimanendo

competitivi con i prezzi. In concreto, sul sito, a breve pienamente funzionante, vi saranno i prodotti da vendere, la loro storia, le schede prodotto, i vari eventi programmati e la possibilità di effettuare gli ordini direttamente da pc e da smartphone, così come di richiedere la spedizione a domicilio. Non sarà pregiudicato il rapporto con il consumatore, che potrà partecipare, sentendosi quindi pienamente protagonista, a degustazioni dei prodotti tipici scelti e venduti, provando di persona prima di acquistarsi. Il prossimo step sarà la costituzione di una società, il suo avvio, lo sviluppo del sito con le prime referenze, la creazione di un paniere di prodotti e di produttori ampio, in modo tale che si possa creare una periodicità della vendita, non più occasionale ma stabile.

## Il «segreto» per dare forma alla propria vita

In 45 giovanissimi, provenienti da diverse parrocchie, hanno partecipato alla scuola di preghiera promossa da Ac

DI DOMENICO IOVANE

Qualche settimana fa la forma dell'acqua, del regista Guillermo del Toro, è stato premiato come miglior film agli Oscar. Una storia di amore fatta di un incontro improbabile e straordinario. Non ha forma l'acqua, è vita, ma può essere anche morte. Il film narra dell'incontro tra una divinità anfibia e una ragazza muta che ha subito maltrattamenti da piccola. Divino e umano si relazionano fino a dichiararsi reciproco amore. A questo film, a questa relazione mi ha fatto pensare l'esperienza dell'ultima

scuola di preghiera per giovanissimi, promossa dall'Azione cattolica diocesana, alla quale hanno preso parte circa 45 adolescenti provenienti da diverse parrocchie. Guidati da sacerdoti e educatori si sono concentrati su le diverse forme di preghiera incontrando il Signore nel silenzio del deserto e nell'adorazione del Santissimo, ma anche nelle condivisioni dei laboratori e nei colloqui con i sacerdoti. Un incontro dunque fuori dal loro ordinario. Le emozioni di alcuni di loro sembrano quasi una storia di fede on the road che non finirà e che ha trasformato i loro cuori in un incontro quasi inaspettato. Maria e Marco, giovanissimi di Ac di Tavernanova, frazione di Casalnuovo, sono contentissimi: «Quando ti capita di affrontare un viaggio, c'è sempre la paura di non trovarci in un momento di staccare la spina dal resto, di prenderti un

momento tutto per te e avere del tempo per pensare. In questi due giorni abbiamo compreso che la scuola di preghiera ti avvicina a Dio, non solo perché ci sono momenti di preghiera, ma perché in quei momenti di silenzio ti rendi conto di quanto tu sia circondato di bene e di bellezze a cui prima non avevi badato. Spesso si pensa che di ritorno verso casa, il viaggio sia finito, in realtà, è proprio lì, nel cuore di quanti lo hanno vissuto, che realmente inizia!». E ancora Chiara, giovanissima di Marigliano: «Siamo stati tutti coinvolti in attività e lezioni di grande riflessione, che ci hanno aiutati ad indagare sul nostro modo di porci in preghiera. E' stato bello



Il gruppo dei partecipanti

'guidarci' a vicenda. Nonostante qualche brutta ma divertente figura, è stata un'esperienza unica». Per un giovanissimo, dedicarsi alla preghiera richiede coraggio, come fidarsi dell'amore e anche della vita. Un coraggio indispensabile per camminare perché è come dissetarsi, come bere acqua, acqua che dà forma al proprio cuore, al proprio futuro ma anche al proprio presente.

estate

### Campo scuola in Albania

Anche quest'anno c'è l'opportunità di poter vivere un'esperienza forte in Albania. L'Azione cattolica e il Seminario ripropongono il campo estivo di servizio presso i villaggi di Rragam e Shekdi nella diocesi di Scutari. L'invito è rivolto soprattutto ai giovani con sufficiente esperienza associativa, ma anche con una certa capacità di adattamento al lavoro, al posto (non si alloggerà in alberghi a quattro stelle) e alla vita di gruppo (si vivrà autogestione). Ulteriori requisiti: ovviamente la maggiore età, conoscenza basilare dell'inglese e tanto entusiasmo. Quando e come? Si giungerà in Albania via mare (traghetto da Bari a Durazzo), mentre gli spostamenti in Italia e in Albania si faranno in pullmini. Si partirà lunedì 13 Agosto per rientrare il 23 Agosto. Per maggiori dettagli: azionecattolica.it Carmine Trocchia



Basiliche di Gmitil, scena della Crocifissione. Foto di Felice Cece

## Quel religioso e pio esercizio delle sacre rappresentazioni

DI GIUSEPPE TRINCHESE

«Durante la Settimana Santa, soprattutto il Venerdì, hanno luogo rappresentazioni della Passione di Cristo. Si tratta spesso di vere «sacre rappresentazioni», che a buon diritto possono essere considerate un pio esercizio. Le sacre rappresentazioni, infatti, affondano le loro radici nella stessa Liturgia». Così si legge nel Direttorio su pietà popolare e liturgia. Anche nella nostra diocesi, alcune comunità vivono il sacro dramma, la cui preparazione è spesso affidata a confraternite o associazioni. Sacrificio, dedizione e approfondimento del mistero della sofferenza di Gesù accomunano i gruppi impegnati. Forte, ad esempio, è l'eco dei Biancovestiti nel Vallo di Lauro, i cui antichi canti riempiono i paesi del lauretano durante la settimana santa, fino alla mattina del venerdì, quando i confratelli si ritrovano tutti all'ombra del castello Lancellotti. Cantori di Lauro, Quindici, Marzano, Pago, Moschiano, Taurano, Bosogro e Beato si susseguono a cantare il «Metastasio», canti della via crucis così chiamati perché erroneamente attribuiti all'abate Metastasio, e subito la sofferenza di Cristo si fa palpabile; figuranti di ogni paese drammatizzano le scene della passione, le stesse che, in serata, ogni gruppo proporrà nella comunità di appartenenza. Spirito identitario, ma anche superamento dei confini parrocchiali, i riti del Vallo di Lauro rappresentano un bello esempio di pietà popolare vissuta insieme. Altrettanto significative e partecipate sono le recite del complesso di San Paolo Bel Sito e di Palma Campania. Scomparsa la processione di Gesù morto, la comunità sannapoiese, guidata da don Fernando Russo, da sette anni, trasforma cortili e riuoli nelle stazioni della via dolorosa mimata e pregata, con la scena della crocifissione allestita, ogni anno, in una zona diversa della città: quest'anno si è svolta in via

San Giacomo, davanti ad un panorama mozzafiato. Numerosa e fruttifera è la partecipazione dei giovani, come a Palma, con la comunità della parrocchia Mater Dei giunta alla quarantesima edizione: definite «momento di grande spiritualità» dal parroco don Tommaso Ferraro, le scene della passione hanno interessato tutto il territorio. Attori e spettatori sono coinvolti in un movimento di fede e di pietà genuine, avendo sempre ben chiara, grazie all'azione dei parroci, la profonda differenza che intercorre tra la «rappresentazione», che è mimica e l'«azione liturgica», che è animata. Infine, Cimiteile, con circa duecento figuranti, e tra le realtà che da più tempo porta avanti questa tradizione: il lavoro odierno è quello consolidatosi negli ultimi 30 anni grazie all'arciconfraternita del Crocifisso, ma, da antichissima memoria, il santuario feliciano è stato il luogo diocesano prescelto per il culto della Passione. In passato, la processione si teneva di mattina e i pellegrini giungevano durante i venerdì di marzo. Ad oggi, il venerdì santo è annunciato dall'arrivo dei devoti provenienti da Marzano, con i tradizionali canti, la processione, invece, si tiene dopo l'azione liturgica. La drammatizzazione delle scene che vanno dalla cattura alla condanna precedono l'avvio del corteo diviso in quadri, iniziando da quelli viventi (i Dodici, il Sinedrio, Pilato, il carpentero e il cavaliere) e con la Pietà, Gesù Morto e la Desolata. La processione, che unisce le arciconfraternite locali, è ritmata da un inno mesto e solenne e si scioglie nel suggestivo della Messa in diretta televisiva dal Santuario di Pompei. Dal 18 aprile scorso, infatti, le telecamere di Tv2000 sono ogni mattina nella Basilica mariana per la messa in onda della celebrazione eucaristica delle 8.30. La trasmissione si protrarrà fino al 3 giugno prossimo. Inoltre, dal 1° maggio, dal lunedì al sabato, alle 6.30, sempre su Tv2000, sarà pure trasmesso il «Buongiorno a Maria», un momento di spiritualità molto sentito e partecipato dai fedeli del Santuario: a tal proposito, la Chiesa di Pompei ha anche prodotto un sussidio dal titolo «Maria icona della Chiesa giovane», disponibile nella sua libreria, per favorire una migliore partecipazione alla preghiera. La diretta sarà visibile dal canale 28 del digitale terrestre, 18 di Fivisat e 140 di Sky. A questi momenti, divenuti ormai consuetudine, si aggiunge, sempre fino al 3 giugno, ogni domenica, la diretta su Rete4 della Santa Messa dal Santuario alle ore 10.

# Vergine degli Angeli, in duemila ai suoi piedi

## Zuozzo (Comitato della Festa): «Segno di grande devozione»

DI ANTONIO TORTORA

Religione, tradizione e folklore. Tre parole che descrivono appieno la Festa di Maria SS. degli Angeli, che si svolge a Ciciliano ogni anno, a partire dal primo sabato dopo Pasqua, dando vita alla cosiddetta «Pasqua ciclianesa». A giustificare il richiamo negli anni della festa, la profonda devozione dei ciclianesi nei confronti della Madonna attornata da angeli la cui statua, in quest'occasione, viene riportata al Santuario, dopo aver stanzinato, nel periodo invernale, nella parrocchia di San Pietro Apostolo, la principale del paese. All'interno del Santuario vi è, poi, un affresco della Vergine che ritrae il volto dolcissimo della Madre che allatta il Figlio, attornata da angeli musicanti che danno il titolo con la quale è venerata. Legati alla sua figura, innumerevoli episodi che la

tradizione racconta. Ad esempio, rispetto al suo ritrovamento, si narra che il dipinto fosse interrato e intorno al 1440, sarebbe stato scoperto da due buoi che si rifiutarono di proseguire nel lavoro di aratura del campo. Così come sono molteplici le storie di miracoli, non solo relative alla pestilenza della metà del '600 ma anche a persone in fin di vita e ritornate in salute per intercessione della Vergine, apparsa loro. Quest'anno la festa ha avuto inizio sabato 7 aprile, con la storica processione: «Molto partecipata – ha spiegato Angelo Zuozzo, uno dei membri del Comitato Festa, delegato dal parroco don Mariano Amato all'organizzazione della festività civile – Le sime parlano di una presenza di circa duemila persone, circostanza questa che fa comprendere la grande devozione dei ciclianesi». Presenti tutte le associazioni civili e religiose di Ciciliano e delle zone limitrofe, che hanno aperto il corteo, seguite dalla folla dei fedeli ciclianesi. I bambini dell'istituto comprensivo «Pontillo-Bovio-San Barbato» di Ciciliano hanno cantato davanti alla statua, l'inno della Madonna degli Angeli, scritto ad inizio '900 da padre Girolamo Russo, monaco servo di Maria. La festa si è snodata per un'intera settimana. Molti i momenti, oltre quello durante la processione, che hanno visto i bambini come protagonisti. A cominciare dal Festival della musica «Città di Ciciliano», che domenica 8, ha visto sfidarsi due categorie, quella degli alunni delle elementari e quella degli allievi delle medie. Lunedì 9 poi, sempre i bambini del comprensivo hanno partecipato alla «Scampagnata al Santuario»,



La statua portata in processione

ripetuta anche il giovedì seguente. «Musica e sano divertimento hanno animato anche le giornate successive, fino a domenica 15, quando, dopo la benedizione da parte del parroco, don Mariano Amato, è partita la suggestiva sfilata dei carri allegorici. Cinque per la precisione, ognuno dei quali curato da uno specifico comitato. Temi privilegiati, quelli religiosi: «La nuova Eva nel Giardino di Dio» del comitato «Contadini» del

presidente Umberto Martiniello; «San Francesco ed il Miracolo del Vino» del comitato «Artigiani» dei presidenti Giovanni Iasevoli e Antonio Foresta; «Gli Angeli di Ciciliano» del comitato «Boys 87» del presidente Giovanni Delle Cave; il carro «La porta sacra» del comitato «Centro storico» con presidente Giovanni Pezzillo; «L'Albero della Vita» del comitato «Sant'Antonio»; presidente Nicola Conte.

### Chiesa in Campania

**Benevento. Ricordando Tomino Bello nel giubileo della morte**



Con una lettera inviata a tutti i presbiteri, Felice Accrocca, arcivescovo metropolita della Chiesa sannita, ha invitato il clero al convegno, in programma domani, 23 aprile a Benevento, organizzato per ricordare la figura di monsignor Tomino Bello, del quale è in corso la causa di beatificazione, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nel 25° anniversario della sua morte. I relatori saranno Luigi Bettazzi, vescovo emerito d'Ivrea e già presidente di Pax Christi, e il dottor Mimmo Cives, medico chirurgo del vescovo Tomino Bello. L'appuntamento è diviso in due atti: la mattina, con inizio previsto alle 9.30, sarà riservata ai presbiteri e ai diaconi permanenti; nel pomeriggio, poi, gli stessi relatori parleranno nel loro riflesso in un momento questa volta aperto a tutti, così da permettere anche ai laici di poter partecipare all'evento. Le due parti della giornata si terranno in luoghi diversi: al mattino presso il Seminario Arcivescovile, nel pomeriggio presso il Centro «La Pace».

**Pompei. Da aprile fino a giugno in diretta dal Santuario**



Si è rinnovato, in questo mese di aprile, l'appuntamento con la santa Messa in diretta televisiva dal Santuario di Pompei. Dal 18 aprile scorso, infatti, le telecamere di Tv2000 sono ogni mattina nella Basilica mariana per la messa in onda della celebrazione eucaristica delle 8.30. La trasmissione si protrarrà fino al 3 giugno prossimo. Inoltre, dal 1° maggio, dal lunedì al sabato, alle 6.30, sempre su Tv2000, sarà pure trasmesso il «Buongiorno a Maria», un momento di spiritualità molto sentito e partecipato dai fedeli del Santuario: a tal proposito, la Chiesa di Pompei ha anche prodotto un sussidio dal titolo «Maria icona della Chiesa giovane», disponibile nella sua libreria, per favorire una migliore partecipazione alla preghiera. La diretta sarà visibile dal canale 28 del digitale terrestre, 18 di Fivisat e 140 di Sky. A questi momenti, divenuti ormai consuetudine, si aggiunge, sempre fino al 3 giugno, ogni domenica, la diretta su Rete4 della Santa Messa dal Santuario alle ore 10.

**Salerno. Giornata del Ministrante alla XXXI edizione**



Anche quest'anno è in arrivo la tradizionale Giornata Diocesana del Ministrante dal titolo «Diammi Signore un cuore che ascolta» alla quale sono invitati a partecipare tutti i ministranti della diocesi. L'appuntamento è per mercoledì 25 aprile alle ore 9 presso il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II. La giornata, giunta all'edizione numero trentuno, prevede momenti di convivialità e giochi, la celebrazione della messa e, nel pomeriggio, l'incontro dei ministranti con Luigi Moretti, vescovo della Chiesa salernitana. Ad arricchire la giornata, inoltre, ci penserà un concorso legato all'icona biblica scelta per l'evento: ogni gruppo partecipante, infatti, è invitato a preparare una bandiera che ha per tema la storia del profeta Samuele secondo il racconto biblico di 1Sam 3, 1-19, accompagnata da una spiegazione scritta del significato che si vuole comunicare e indicante le generalità del gruppo. Le bandiere saranno giudicate da un'apposita giuria, e verranno premiate le tre più significative.

**Acerra. Ecco il supporto della Chiesa per quanti cercano lavoro**



Sta per iniziare la seconda edizione del corso motivazionale e di promozione professionale per persone in cerca di lavoro promosso dalla chiesa acerrana. Gli uffici diocesani coinvolti nell'organizzazione – Caritas, Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro, Progetto Polico, Pastorale della famiglia e Pastorale Tempo Libero, Turismo e Sport – offriranno gratuitamente, presso i locali del seminario vescovile, corsi personalizzati destinati alle persone attualmente disoccupate, destinate in base alle diverse fasce d'età: dai 18 ai 25 anni, dai 26 ai 50 anni e dai 51 ai 62. Per tutte le altre informazioni e per sapere come compilare la domanda d'iscrizione si può andare sul sito della diocesi e raccogliere le istruzioni. Le domande dovranno pervenire entro il 30 aprile per i candidati dai 18 ai 25 anni; entro il 31 maggio dai 26 ai 50 anni; e entro il 30 giugno per gli interessati dai 51 ai 62 anni. L'inizio dei corsi sarà comunicato al raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

# Un pomeriggio tra cielo e terra per i giovani di Ac

DI ANGELA D'ALISE

«La storia della nostra vita terreno-celeste sarà la storia della nostra preghiera». Queste le parole di Carlo Carretto, religioso italiano del secolo scorso, che ben introduce allo stile della giornata trascorsa domenica 15 Aprile, presso il Seminario vescovile di Nola. Ore 16:30: nonostante la partita del Napoli - partita fondamentale! - molti giovani sono già presenti alla registrazione, all'accoglienza, al buffet di benvenuto. Il chiostro comincia a riempirsi di tanti ragazzi, provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi. I primi saluti, i primi abbracci. Dopo questo bel momento di fraternità, le attività si spostano nel Salone Grande, per alcuni avvisi che riguardano l'Estate associativa. E anche lo spazio dove ha luogo la riflessione di don Luigi Vitale, assistente del Settore giovani diocesano, che ci consegna alcuni spunti sulla nostra vita di fede, sul nostro modo di essere cristiani e laici impegnati, a partire dall'episodio del giovane ricco (Mc 10,

17-22) che, incontrando Gesù, si professa seguace e rispettoso dei Comandamenti. Tutto ciò risponde a verità, ma tuttavia, Egli non è disposto ad accogliere fino in fondo la Parola. Don Luigi ci pone quindi di fronte a questa domanda: «Sono un cristiano formale (come il giovane ricco) o riesco ad essere autentico?», sottolineando che a Dio le relazioni a meta non piacciono; bisogna fidarsi e affidarsi, bisogna fare sul serio! Segue la divisione in gruppi per età, per vivere il momento laboratoriale. All'inizio un simpatico «test in movimento» introduce al fulcro di questa seconda parte del pomeriggio: «Io, giovane, credo? Per quali motivi? Riesco ad essere un testimone autentico?». Dopo aver risposto alle relative domande, si apre una discussione in merito, approfondendo la questione. Si volge infatti lo sguardo anche verso l'altro, passando dall'«Io» a «La mia generazione» che, con una serie di aggettivi, viene descritta ed analizzata. Infine, con l'aiuto di un grafico a torta, rappresentante vari ambiti da noi frequentati nella nostra vita

quotidiana (studio, lavoro, famiglia, sport-tempo libero, amicizie), ogni giovane prende l'impegno di evangelizzare e testimoniare di più, in maniera più concreta e credibile, in quel determinato settore. D'altronde, la fede si rafforza testimoniandola: «...sappiamo bene - si legge al n. 266 dell'Evangelii Gaudium - che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. [...] Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione». Ore 20:00: il pomeriggio giovani giunge al termine. Le prime impressioni sono decisamente positive. L'obiettivo è raggiunto: maggiore condivisione, maggiore confronto, maggiore fraternità.



Circa 200 ragazzi, tra i 18 e i 30 anni hanno preso parte all'evento organizzato dall'Azione cattolica diocesana e che si è tenuto presso il Seminario vescovile di Nola

Il gruppo di giovani che ha preso parte all'incontro dell'Azione cattolica

Don Gennaro Romano, rettore del Seminario vescovile diocesano, racconta la sua esperienza di accompagnamento nel discernimento della vocazione al sacerdozio

## «Una guida all'ascolto della voce del Padre»



Don Gennaro Romano con i giovani della diocesi, seminaristi e non, in partenza per l'Albania

DI GENNARO ROMANO \*

«Dammi un cuore che ascolta» è il tema proposto dalla Chiesa italiana per la 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che celebriamo oggi, per sottolineare l'importanza dell'ascolto e del discernimento vocazionali, alla luce del tema del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Nel suo messaggio, il Papa scrive: «Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia d'amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di ascoltare, discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel

mondo e ci orienta alla pienezza della felicità». Ascoltare, discernere e vivere: un trionfo inscindibile ma anche un cammino interessante. Sono sacerdote da 29 anni, e da 15 mi è stato affidato il ministero del primo discernimento nel nostro seminario vescovile. Già prima, come parroco, ma soprattutto in questi anni, per grazia, vivo l'esaltante esperienza di essere a contatto con la storia di giovani, di età diverse e vissuti molteplici, che chiedono di essere accompagnati a comprendere la volontà di Dio sulla propria vita. Scoprire e capire la volontà di Dio sulla propria vita: desiderio ed impegno legittimo, ma non del tutto scontato. Spesso ho incontrato giovani che intendevano il discernimento come prendere una decisione in modo semplicistico. Aiutali invece ad ascoltare e a rispondere a quel luogo dentro di noi in cui i nostri desideri più profondi si allineano con i desideri di Dio e un'arte più impegnativa ma anche più esaltante: diventare persone capaci di discernere le motivazioni e le possibilità per scoprire quali ci avvicinano di più all'amore divino. Individuare la vocazione non essere convinti di poter essere felici solo ascoltando se stessi, ma anche ascoltando un'altra voce: Dio. La sfida diventa: fare incrocio il desiderio di libertà con la consapevolezza che non ci si realizza da soli, ma nella relazione con Dio e con gli altri. Dammi un cuore che ascolti è essere raggiunti dallo sguardo di Chi ci ama e

restare affascinati e stupiti. Ascoltare ci aiuta a sentire che il primo passo lo compie sempre il Signore, il quale involge una «buona notizia»: non c'è da temere. Ciò aiuta a lasciarsi avvolgere dall'amore di Dio e a diradare la percezione di inadeguatezza, perché vi è uno sguardo che legge nel cuore, che non giudica, che invita a fidarsi, a consegnarsi. Accompagnare mi ha fatto fare l'esperienza di aiutare a non aver paura, a riconoscere il dono e a fidarsi di Dio. L'ascolto necessita di due elementi indispensabili: il silenzio e il tempo. Il silenzio aiuta ad ascoltare per ascoltarsi. Per vivere una vera sequela occorre superare la paura del silenzio, che non è un arido isolamento e una terribile assenza di contatti sociali, ma è la capacità di stare con se stessi e riconoscerne con sincerità chi si è realmente. Per ascoltare c'è bisogno del tempo, dedicare del tempo a se stessi che significa non correre, non andare di fretta, non essere superficiali. Fare silenzio e vivere il tempo significa imparare ad attendere con pazienza. Attendere pazientemente non è passività ma vivere pienamente il momento presente per rimanere aperti alla presenza di Dio. Con gratitudine rivado ai tanti volti incontrati, al tempo dato per ascoltare parole, idee, storie. Accompagnare l'opera che lo Spirito ha già iniziato nel cuore dei giovani per unire i puntini in un tracciato ancora non del tutto chiaro ma del quale si può intuire il senso e la sorprendente e non poca «faticosa» missione del formatore. Prendersi cura, vivere un ministero generativo, è ciò che vado facendo, con il suo carico di responsabilità aiutando a realizzarsi nella libertà.

retore del Seminario vescovile

## Giornata della Gioia dell'Ualsi A Bruscano una speciale edizione

DI MARIA LUIGIA CERVONE

In occasione del cinquantunesimo anniversario del primo pellegrinaggio a Lourdes della Fondazione Ualsi (Unione Amici di Lourdes e Santuari Italiani), mercoledì 25 aprile, si terrà la Giornata della Gioia. Per il settimo anno consecutivo i giovani e gli adulti diversamente abili e i volontari della Pia Unione verranno accolti dall'abbraccio affettuoso della comunità interparrocchiale di Bruscano, presso la parrocchia San Sebastiano Martire. Un appuntamento che rappresenta un momento di condivisione molto sentito e fortemente voluto dalla comunità bruscianese, poiché rappresenta per ognuno motivo di crescita nella Fede. Nelle parole di don Salvatore Purcaro, parroco della comunità, tutto l'entusiasmo di chi, tra i gruppi ualsini organizzatori e i volontari, vivrà in prima persona l'emozione di accogliere i fratelli che si trovano in difficoltà: «La giornata di solidarietà che vogliamo vivere come comunità interparrocchiale insieme alla Pia U-

nione dell'Ualsi, a servizio di quelli che sono i ragazzi, i giovani e gli adulti diversamente abili, è per noi una vera benedizione. È in questo momento infatti che il Signore Risorto viene a visitare il nostro cenacolo con la presenza di coloro che sono nella difficoltà». Continua il giovane parroco: «È una giornata di fraternità che oserei definire come un Open day della solidarietà. Un'azione alternativa che rappresenta al meglio ciò che ci apprestiamo a vivere: una comunità che apre le porte ai più poveri e la Chiesa che in questo modo manifesta ciò che è nella sua natura, cioè comunione, incontro, crescita e solidarietà fraterna. In questo Open day della solidarietà la parrocchia si racconta a partire dall'incontro con i più deboli che sono in sé la presenza di Cristo».

La Giornata della Gioia del 25 aprile comincia con il ritrovo di tutti i partecipanti nel grande cortile della parrocchia di San Sebastiano, alle ore 9,30 in attesa della celebrazione eucaristica che si terrà alle ore 11,30, presieduta dal neo presidente della Pia Unione, monsignor Erasmo Napolitano.



L'Ualsi a Bruscano



Il Seminario di Nola

formazione socio-politica

## Il lavoro tra norme e Dottrina sociale della Chiesa

Gianvinzenzo Nicodemo delle Acli, don Salvatore Purcaro, docente di Morale sociale e Nicola Campanile del Mlac i relatori all'ultimo incontro diocesano di formazione socio-politica

DI RAFFAELE DOBELLINI

Il percorso formativo organizzato dall'Ac diocesana, «Educare lo sguardo», giunge a quota quattro, con la tappa svoltasi lo scorso 7 aprile. Tema di questa sessione è stato il lavoro. Ha aperto il confronto Gianvinzenzo Nicodemo, vicepresidente regionale delle Acli, che ha mostrato quanto la rivoluzione robotico-digitale

abbia inciso sul modo di vivere ed interpretare il lavoro. Questo cambiamento condizionerà anche il modo in cui la comunità ecclesiale si relaziona con i lavoratori. In particolare, Nicodemo ha invitato a tenere presente che solo un rinnovato e dinamico ruolo delle comunità locali potrà garantire un'adeguata rete sociale a chi si troverà costretto a cambiare, anche radicalmente, i propri stili di vita. La mattina è proseguita con la riflessione di don Salvatore Purcaro, parroco di Bruscano e docente di Teologia morale alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, che si è soffermato sul problema dell'incomunicabilità tra mondo ecclesiale e mondo del lavoro. Ha mostrato come già Paolo VI, in occasione dell'incontro con gli operai dell'Italsider, riconobbe come facesse fatica a parlar loro, poiché religione e lavoro sembrano spesso vivere in mondi

separati, incomunicabili. Don Salvatore, parlando alcuni passaggi del Magistero, ha cercato di analizzare le motivazioni di questa apparente incomunicabilità. Ha mostrato come le chiavi di lettura che offre la Chiesa sul lavoro sono ben diverse da quelle (occupazionali, produttivistiche, imprenditoriali) che oggi dominano il mondo del lavoro. Una riduzionistica visione della dignità del lavoratore ha condotto prima a declinare la stessa solo in termini di diritti, poi in partecipazione al consumo. È necessario, quindi, che i cattolici siano consapevoli che la gerarchia dei valori indicati dalla Chiesa in tema di lavoro (uomo; lavoro; impresa; capitale) è oggi del tutto sovvertita. Il caso della festività domenicale ne è un chiaro esempio. La domenica è giorno che andrebbe dedicato alla triade culto-affetti-riposo. Non basta però invocare il precetto

veterotestamentario del rispetto del sabato, né il solo diritto al riposo psico-fisico o agli affetti familiari. Solo una corretta comprensione della gerarchia ecclesiale dei valori ci permetterà di comprendere appieno anche il senso della suddetta triade. Il rischio, altrimenti, è quello di ritornare sempre all'impostazione efficientistico-edonistica oggi prevalente. Il confronto è proseguito poi sul piano pratico-laboratoriale. Grazie al contributo di Nicola Campanile, presidente regionale del Mlac i partecipanti all'incontro hanno avuto modo di conoscere l'attuale normativa in materia pensionistica. Come nelle altre sessioni, ci si è confrontati sulle rispettive

esperienze e si è colto come il contributo sociale dei cristiani passa solo attraverso un attento studio dell'attuale contesto economico e legislativo. Solo legando conoscenza del Magistero, del contesto socio-culturale e di quello economico-legislativo i laici cristiani potranno, infatti, contribuire all'edificazione di una città dell'uomo realmente rispettosa della vera dignità umana.



Un momento della giornata di formazione

Con la lettera apostolica «Gaudete et Exultate» papa Francesco ha scritto un altro capitolo della nuova rivoluzione voluta dallo Spirito nella Chiesa. La scorsa settimana ho assistito a un teatro di burattini che raccontavano la rivoluzione «francescana» di questo papa venuto dalla fine del mondo. Il burattino principale, un prete in abito talare, ha raccontato la storia della Chiesa da quella sera del 13 marzo 2013, da quando dalla loggia di San Pietro si affacciò un papa che cominciò a parlare da uomo e non da prete. Il «buonasera» di quell'uomo vestito di bianco, ma senza stola e altre insegne, inferse un colpo mortale a quanti di missionari, appassionati e decretati si era andato sedimentando negli ultimi an-

### Il dono della missione

Ciro Biondi

ni di papato. Da cinque anni, malgrado ci siano state delle «inesperienze», la rivoluzione di questo uomo semplice, che gioisce nello stare con la gente e che diventa critico solamente quando è con lo staff vaticano, continua a dare dei risultati sorprendenti. Anche la missionarietà sta riacquistando freschezza e fermezza.

Nell'esortazione, che sembra più una lettera di un padre spirituale a un suo figlio, ha scritto: «La Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di quanti di missionari, appassionati e decretati si era andato sedimentando negli ultimi an-

## La santità è l'anima della missionarietà

(138). All'inizio della sollecitazione di papa Francesco ci sono queste parole che determinano la particolarità del suo pensiero: «Ogni santo è una missione» scrive ai nn. 19 e 24 intica a spingersi fino all'altrezza a cui siamo chiamati: «Non aver paura di puntare più in alto. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. Non c'è che una sola tristezza, quella di non essere santi» (Leon Bloy). Il n. 107 invita allo straordinario: «Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua assistenza glorifichi il Santo,

è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia», e conclude con il n.138 delineando la struttura della missione del santo: «I santi sorprendono, spaziano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante». Durante la lettura di queste esortazioni mi sono venute in mente le ventidue lettere scritte dal beato padre Paolo Manna ai missionari parenti nei dieci anni in cui fu superiore generale del Pontificio istituto per le missioni estere. Sembra quasi che papa Francesco le avesse sotto gli

occhi mentre delineava la figura del santo e la sua missione. Il beato p. Paolo Manna scriveva: «La santità è l'anima della missione» e delineava la figura del missionario: «Prete mediocre non ci servono: abbiamo bisogno di una vera schiera eletta di uomini superiori, ripieni dello Spirito di Dio, capaci anche di molto soffrire; non semplici soldati, ma condottieri, non mercenari o dilettanti, ma veri pastori di anime nel senso più sublime della parola, che sappiano dare Gesù Cristo alle anime dalla sovrabbondanza del loro tesoro di grazia e di virtù». Noi che abbiamo accettato l'invito del Maestro a metterci in uscita, abbiamo il dovere di santificare nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.



Giovani: tanti impegni, agende piensissime

### Gli anni belli

Nicola De Sena e Umberto Guerriero

Non di rado sembra che l'età adulta sia pensata non tanto come il tempo della maturità quanto come l'epoca dei rimpianti. Sovente i giovani si sentono ripetere da chi giovane non lo è più: «beato tu che puoi!». È come se, a un certo punto, con il passare degli anni, non fosse più possibile dedicarsi ai propri interessi e alle passioni perché il peso delle responsabilità, più che la responsabilità vera e propria, opprime e incatena. Ed ecco che nella percezione collettiva, la giovinezza si delinea come il tempo della spensieratezza e delle infinite opportunità. Possibilità che vanno colte tutte e in fretta, perché questo tempo corre via veloce. «Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuole esser lieto, sia, di doman non c'è certezza», diceva Lorenzo de' Medici. Ecco allora che, oggi più di ieri, la vita dei ragazzi e dei giovani sembra dover essere costellata da tante occasioni da cogliere al volo, perché ogni lasciata e persa. A dispetto dell'immagine più comune, quella dei «giovani-divano» che più volte è stata richiamata dallo stesso papa Francesco, oggi infatti esiste anche tutta un'altra categoria di giovani che col divano sembrerebbe avere veramente poco a che fare. Tanti impegni, agende piensissime e orari incastrati in modo da far quasi invidia ai manager delle grandi multinazionali. Persino la scuola oggi pare puntare più ad offrire un ampio

## Se il troppo storpia, allora svuota l'agenda

ventaglio di progetti che a curare la didattica. La ricerca ossessiva di esperienze che aiutino a crescere e a maturare però, troppo spesso, lascia i giovani vuoti e aridi. Non sempre, anzi raramente, collezionare tutte queste esperienze aiuta davvero. Talvolta si perde il gusto delle cose, dimenticando l'antico adagio latino: «non multa sed multum». In effetti, l'eccesso smozzato rischia in molti casi di guastare tutta la quantità. Anche ciò che in sé stesso sarebbe buono spesso viene deformato o sciupato, perdendo quindi valore ed efficacia. Troppe esperienze, soprattutto se slegate tra loro e semplicemente giustapposte, finiscono per non produrre altro effetto se non quello di confondere e disorientare chi già di per sé vive un tempo dai contorni estremamente sfumati. Se è vero che la gioventù è il tempo della ricerca, questa ricerca va necessariamente orientata e ordinata. Ricordiamoci che già abbiamo il tempo della crescita. A causa della crisi e dell'evoluzione della società in cui viviamo, l'instabilità sta diventando un elemento quasi costitutivo del nostro vivere. È davvero utile che questo diventi anche l'atteggiamento che accompagna la formazione dei nostri giovani? Anche in questo, bisogna necessariamente scegliere e imparare a farlo bene. In fondo, «Tutto è lecito!». Ma non tutto è utile! «Tutto è lecito!». Ma non tutto edifica (1 Cor 10,23).

### Il sale della terra

Alfonso Lanzieri e Mariangela Parisi

Esattamente dieci anni fa – era il 3 marzo del 2008 – l'allora pontefice Benedetto XVI firmava il decreto col quale la Congregazione per le Cause dei Santi riconosceva le virtù eroiche del servo di Dio padre Michelangelo Longo, da quel momento dunque per la Chiesa cattolica, «venerabile». Nato a Marigliano (Na), uno dei comuni più grandi del territorio della diocesi di Nola, il 22 settembre 181, ha genitori nobili: il padre Fulvio è discendente dei Marchesi di Vinchiaturo, e la madre Felicia Gaetani dei Conti di Messina. Come era d'uso nelle famiglie benestanti del tempo, l'educazione scolastica del giovane è affidata a dei precettori privati. Passano gli anni e il piccolo diventa un ragazzo che, ad appena 17 anni, chiede di entrare nel noviziato dei padri francescani, nel convento di Sab Angelo in Palco di Nola: è il 26 aprile 1829. Secondo le cronache i genitori non sono entusiasti della scelta di vita del figlio, ma la passione per il Vangelo è più forte di ogni resistenza. Da Nola, Michelangelo passa nel convento della Santità in Napoli, presso cui studia filosofia e teologia. Emette i voti solenni il 23 settembre 1832, e il 25 marzo di due anni dopo è ordinato sacerdote. L'ordine gli affida numerosi e importanti incarichi: è guardiano dei conventi di Milano, Lauro, della Palma a Napoli, di Sant'Angelo di Nola e nel 1871 è pure eletto ministro provinciale, compito che

## Lasciare la nobiltà, per seguire Cristo

tiene fino al 1874; sotto la sua guida la Provincia, allora denominata di San Pietro ad Aram, conosce una mirabile ripresa. Tutti questi delicati uffici ricoperti così bene, mostrano lo spessore della sua figura, caratterizzata da un grande slancio ascetico – tutti lo conoscono come uomo di profonda preghiera – unito alla capacità di accompagnare e guidare i confratelli. Stima ed è stimato dall'amico san Ludovico da Casoria, altra luminosa figura del francescanesimo campano del tempo. E non è quello un periodo semplice: siamo, infatti, non lontani dall'epoca della soppressione napoleonica degli ordini religiosi, evento che aveva comportato un vero sconvolgimento della vita ecclesiastica e civile, seguito da un periodo non facile di riassetto. A padre Michelangelo è affidato anche l'incarico di commissario generale delle suore Stimmatine nel Mezzogiorno d'Italia, compito che lo costringerà a lunghi e avventurosi spostamenti per le vie non agevoli del sud Italia di allora, al fine di visitare tutte le Case religiose, sempre mosso da zelo evangelizzatore. Padre Longo muore il 10 luglio 1886, presso il convento della Palma a Napoli e viene sepolto nel cimitero di Miano. Da lì, i resti sono poi traslati prima nella chiesa della Madonna dell'Arco di Miano, e successivamente nella chiesa francescana di San Vito in Marigliano.

L'ultima esortazione di papa Francesco è una corposa riflessione sulla «santità della porta accanto» che manifesta il modo franco e semplice di una comunicazione a cui papa Francesco ci ha abituato fin dai primi momenti del suo pontificato. Dei 5 capitoli nei quali è articolata, prendo in considerazione il quarto: «Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale». Il Santo Padre, richiamando il «discorso della montagna» e Mt 25,31-46, riflette su 5 caratteristiche importanti da vivere per poter incarnare lo stile di santità a cui il Signore chiama. In particolare, al paragrafo 111, il Papa affer-

### Testimoni per la rete

Domenico Iovino

ma: «Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi» e parla di sopportazione, pazienza e mitezza; di gioia e senso dell'umorismo; di audacia e fervore; di comunità; di preghiera costante. Cinque caratteristiche della santità mi-

## Testimoni del vero anche sulla Rete

nacciate oggi in maniera particolare da alcuni precisi limiti del nostro tempo: «...l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia dominano nel mercato religioso attuale». E non manca una riflessione a partire dal contesto mediale e dai comportamenti mediatici dei fedeli. Al paragrafo 115, che riportiamo integral-

mente, il Papa scrive: «Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica, ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le

proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. È significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo. Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (Gc 3,6). Papa Francesco ritorna così sul tema che aveva già lanciato per la 52ª Giornata delle comunicazioni sociali: «La verità vi farà liberi» (Cv 8,32). Fake news e giornalismo di pace».



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

## Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.  
Doniamo a chi si dona.



## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana

# Nuovo e ironico album per Simone Spirito, «malincomico» cantautore napoletano

DI ANDREA FIORENTINO

Quiete selvaggia, calma irrequieta. Sotto il vulcano lo spirito sembra avere un sapore più intenso, probabilmente perché a contatto con una forza della natura così potente vengono alla luce i limiti e i pregi dell'uomo. Simone Spirito è questa e mille altre sfumature. Proprio come la sua città. Napoletano, classe 1980, Spirito è infatti cantautore ma anche sociologo e attore: sono tanti i suoi lavori teatrali e non. La sua carriera artistica inizia proprio come attore, calcando i palchi dei teatri più prestigiosi d'Italia, arrivando a lavorare, tra gli altri, con Massimo Ranieri, Giovanni Esposito e Rocco Papaleo. Ed è proprio dall'incontro con

Papaleo che Simone ritrova il suo amore per la musica, per qualche tempo accantonato, e pubblica il suo album d'esordio «La Luce Del Mattino» (2013). La musica è stato l'antidoto per rasserenare la sua anima, la cura per abbandonare i suoi tormenti. Simone Spirito è tuttavia convinto del fatto che «la totale serenità personale non possa dipendere solo da un unico progetto. Nella vita c'è sempre bisogno di un piano B che lungi dall'essere un motivo di facile arrendevolezza, sia da stimolo a non chiudersi nel proprio mondo fatto di parole e di musica avulse dalla realtà. Mio padre mi ha sempre detto di crearmi alternative, di non puntare solo su una cosa». Si definisce «un inguaribile malin-

comico» e il leitmotiv della sua arte è sempre stato la raccolta delle sue personalissime esperienze per metterle in musica, una musica che nasce nello stesso momento in cui vengono alla luce le parole, ma che è sempre più allegra per compensare e, a volte, mascherare, la sua vis malinconica. Gli otto brani che compongono «Eppur Simone», il suo secondo lavoro discografico, viaggiano proprio sui binari del concept album. Pubblicato dalla Polostud Records, è stato anticipato dal singolo «La canzone dell'imbelbe» del regista Alessandro Freschi. «Eppur Simone» ci racconta Spirito «è un lavoro discografico più maturo e complesso fatto di 8 canzoni che raccontano il mondo interiore e la ricerca artistica, sia in maniera consapevole e forte,



Simone Spirito

spaziando tra sonorità acustiche ed inserimenti musicali più moderni e contemporanei». Artista versatile dalle ottime capacità vocali che ha riabilitato in maniera del tutto personale il canovaccio cantautorale partenopeo utilizzando la lingua italiana, senza disdegnare la lingua madre. Particolare è l'attenzione alla scrittura con testi introspettivi e indefinitamente ironici. «Eppur Simone» è stato registrato da Stefano Formato e Alessandro D'Aniello e masterizzato da Bob Fix.

## Capitan Napoli, al Comicon un supereroe partenopeo



Al «Comicon» – Salone internazionale del fumetto e del gioco che si svolge ogni anno a Napoli, dal 28 aprile fino al 1 maggio 2018 – verranno presentate le avventure di un supereroe tutto nuovo, tutto napoletano: Capitan Napoli (foto a destra). Dalla penna di Filippo Capigatti e la sceneggiatura dell'esordiente Antonio Sepe, il fumetto narra le avventure del ventenne Nino, ripetente e asociale, soprattutto dopo la tragica morte del caro amico Filiccio. Nino vive in un palazzo fatiscente di Forcella con il papà pescatore e la mamma invalida. La strada facile potrebbe essere quella del crimine, ma alla

camorra il giovane preferisce la boxe e i fumetti. Il destino vuole che acquisti poteri sovranaturali imbevendosi con del liquore tossico; e basterà un pugno, le nocche fumanti come la solfatara di Pozzuoli, per far tremare la terra e combattere «o Masti della munnezza» che rende la città invivibile. «Capitan Napoli è un terremoto che scuote il malcostume», spiega Sepe, che si è lasciato ispirare da «Napoli» di Erri De Luca. Nino/Capitan Napoli è pronto a correre. (A.Fio.)

Meta di numerosi pellegrini, il santuario mariano ospita una ricca e variegata collezione

Spicca tra le opere la tavola del Maestro di Ladislao di Durazzo, ex voto da Margherita di Savoia

# Museo di Montevergine Perle preziose sulla vetta

DI LUISA PANAGROSSO

«Arte in vetta» è l'hashtag utilizzato dal Mam - Museo Abbaziale di Montevergine per promuovere sui social network le opere d'arte della collezione. In effetti, l'arte, la storia e la spiritualità sono le caratteristiche principali del Santuario situato a 1270 metri sulle alture del Parco regionale del Monte Paterno. Un luogo impervio, difficile da raggiungere e proprio per questo scelto nel secolo XII da san Guglielmo da Vercelli come luogo dell'anima. Guglielmo, secondo una tradizione non documentata, era nato nel 1085 da una nobile famiglia e ben presto aveva intrapreso il suo cammino di pellegrino: dopo essere stato a Santiago de Compostela, decise di percorrere la rotta verso la Terra Santa. La sua lunga peregrinazione lo portò, però, a fermarsi in Irpinia e a dare vita ad una piccola comunità di monaci, che ben presto si estese e fondò la chiesa e il monastero, probabilmente nel 1124. Il vescovo di Avellino Giovanni, sulla richiesta di Guglielmo, garantì alla neonata comunità una serie di libertà, tra cui quella di eleggere in autonomia il proprio abate. La grande eredità spirituale di Guglielmo per i suoi monaci consistette nel culto della Madonna, il perno intorno al quale ancora oggi ruota il santuario di Montevergine. Una devozione che anima numerosi pellegrini che da secoli giungono per contemplare l'icona della Madonna conservata in una cappella ducentesca, fatta costruire da Filippo di Taranto e parte del nucleo più antico del complesso abbaziale. Un'immagine che vede la Vergine assista in trono con il Bambino, circondata da angeli e stigliata su un fondo d'oro. Superando le fantasiose ricostruzioni sulla genesi di questa tavola, - secondo le quali il volto della Vergine sarebbe un'antichissima immagine proveniente da Costantinopoli - sappiamo dai più recenti studi che l'opera è di Montano d'Arezzo e risale agli anni 90 del '200. Accanto al nucleo dell'antica basilica, profondamente trasformata, si trova la



Particolare della tavola del Maestro di Ladislao di Durazzo, XV sec.

nuova basilica terminata nel 1961. Non molto tempo dopo, nel 1968 si provvede ad una prima sistemazione della collezione museale, la cui formazione si deve all'abate Jacuzzo nel 1764. Ben nove sezioni, divise per

tipologia, scandiscono il percorso museale tra brani di arte sorprendenti. Si parte dalla celebre sezione presepiale e delle icone russe dal sec. XVII al sec. XIX, si prosegue al primo piano con la sala dei reperti lignei. Qui vale decisamente la pena soffermarsi su almeno tre opere: la Madonna che allatta il Bambino detta «Madonna di san Guglielmo» con la presenza in basso a sinistra della figura di un monaco verghiniano, che sicuramente non va identificato con il fondatore dell'ordine, la cattedra lignea e la tavola del Maestro di Ladislao di Durazzo realizzata come ex voto da Margherita di Savoia, scampata ad un naufragio (1433). Seguono la sala con i busti di santi e la

pinacoteca che accoglie opere seicentesche e un ciclo sulla vita di san Guglielmo di Domenico Antonio Vaccaro (sec. XVIII), la sezione con gli «Ori della Madonna», ovvero gli oggetti più preziosi donati dai fedeli e la sala con gli arredi liturgici in cui sono esposti oggetti raffinatissimi, come un candelier seicentesco in rame dorato e corallo rosso di manifattura trapanese. Si prosegue con i paramenti sacri e i frammenti scultorei, termina il percorso la sezione dei reperti lapidei. Qui tra capitelli figurati e alcune sculture funerarie emerge il sarcofago di Bertrand Latreuc e di suo figlio Jean, un'opera trecentesca di rilievo e ascrivibile ad una bottega fiorentina. Per approfondire questi interessanti brani di arte ipina si consiglia «Arte medievale in Irpinia» di Francesco Candeloro e Giuseppe Mtuollo (Artemide) oltre che il catalogo del museo a cura di Leone de Castris (ArstudiodiPaparo). Pagine dense di storia e arte, forse poco conosciute e per questo ancor più accattivanti.

**da sapere**  
**Per preparare la visita**  
**Anno istituzione:** 1968, ultimo allestimento 2016  
**Collezione:** statue, oggetti liturgici, dipinti, reliquiari, rilievi in marmo, icone  
**Indirizzo:** Abbazia Maria di Montevergine, 83013 Mercogliano (Av)  
**Telefono:** 082572924  
**Sito:** santuariodimontevergine.com  
**Mail:** mam@santuariodimontevergine.com  
**Facebook:** Museo Abbaziale di Montevergine  
**Accesso al pubblico:** da novembre ad aprile: sabato 9.30-12.30/festivi 9.30-13.00 e 15.00-17.00; da maggio a ottobre: feriali 9.30-13.00/festivi 9.00-13.00 e 15.00-17.00; luglio e agosto: tutti i giorni 9.00-13.00 e 15.00-18.00  
**Modalità di accesso:** biglietto intero 3 euro.

## il territorio

### Luoghi e riti di san Guglielmo

La biografia di san Guglielmo da Vercelli si fonda principalmente sulla «Legenda de vita et obitu sancti Guillelmi confessoris et eremite», la cui copia manoscritta del secolo XIII è conservata presso l'Archivio dell'Abbazia di Montevergine, insieme con altre preziose testimonianze della storia dell'ordine fondato da Guglielmo. Nel Palazzo abbaziale di Loreto di Mercogliano è possibile accedere alla Biblioteca statale di Montevergine e poter consultare il suo ricco patrimonio librario (bibliotecastatedimontevergine.beniculturali.it). Il palazzo è visibile solo in parte, biblioteca e farmacia, poiché ancora oggi ospita la comunità dei monaci verghiniani. L'edificio settecentesco è un elegante esempio di architettura barocca, realizzato su progetto dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro in sostituzione di un più antico edificio che dal 1195 aveva ospitato la comunità. La scelta di una dimora anche a valle fu dettata dalla difficoltà della vita in quota soprattutto durante l'inverno, resa ancora più dura dalle numerose restrizioni alimentari a cui i monaci si sottoponevano. Fu nel 1733, a seguito di un sisma, che la comunità fu costretta a realizzare l'antico palazzo e a prevedere la costruzione di un nuovo edificio non molto lontano. La vita di san Guglielmo ci porta in un altro luogo suggestivo dell'Irpinia: l'Abbazia del Goleto a Sant'Angelo de' Lombardi, nel territorio dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo de' Lombardi - Conza-Nusco-Bisaccia. Qui il santo fondò una comunità femminile nel 1133 e morì nel 1142. I resti di san Guglielmo oggi si presenta in gran



La Madonna venerata

parte compromessa, ma resta evidente la sua importanza monumentale oltre che spirituale. Sono visibili la Torre Fabronia, dal nome della badessa che la fece costruire nel 1152, le due chiese sovrapposte e la chiesa grande, realizzata su progetto di Domenico Antonio Vaccaro a partire dal 1735. Guglielmo da Vercelli è stato un santo che ha girato l'Italia e l'Irpinia in lungo e in largo, raggiungendo anche i luoghi più ospitali, e che di questa terra è stato proclamato il patrono proprio il pellegrinaggio, la cosiddetta «jura», è uno dei segni della devozione nei confronti del santo del suo santuario. La più famosa è la jura del 2 febbraio, nella ricorrenza della Candelora, ed è animata da canti e balli che accompagnano i fedeli all'Ospedaleto di Apinolo fino a Montevergine, in una suggestione che ha il sapore antico della tradizione che si rinnova da secoli e non accenna a esaurirsi. È facile comprendere che questi riti sono manifestazioni di fede e di cultura, caratterizzate da esternalità come colorite come gli appellativi che i fedeli rivolgono alla Vergine o ai santi intonati durante il tragitto. Inoltre con la Madonna di Montevergine si apre e chiude il ciclo delle Sette Madonne legate ad altrettanti santuari mariani in Campania. (L.Pan.)

## Nola. Messinese la vincitrice dell'ultimo Certame bruniano

Cecilia Mariani, del Liceo Manzoni di Milano è la vincitrice della XVII edizione del Certame bruniano, promosso comune di Nola in partnership con il Liceo classico Giosué Carducci, l'associazione Meridies e diversi enti pubblici e privati. «La cena delle ceneri» l'opera scelta dalla commissione esaminatrice presieduta da Maurizio Cambi, docente dell'università di Salerno su cui si sono confrontati i 121 studenti in gara. A Giuseppa Mantano del Liceo La Farina di Messina, il secondo posto. Terzo posto

per Antonio Sibilla del Liceo Carducci di Nola. Ad Alessia Mesiti e Francesca Fava, entrambe del messinese Liceo La Farina, rispettivamente il quarto e quinto posto. Diversi i momenti riservati ai ragazzi e ai docenti accompagnatori in questi tre giorni. Novità assoluta di quest'anno il convegno svoltosi nel Museo diocesano di cui sono stati protagonisti, in veste di relatori, gli stessi ragazzi. Prevista anche una opera di gara riservata alle Università, vinta da Pasquale Cuomo dell'Università degli Studi di Trento.

## Lello Tramma, dodici inediti per un giro in tram

Nessun dubbio: Raffaele «Lello» Tramma, già cantante e leader del Palkosenico, è prima di tutto un grande compositore. La conferma viene dai dodici brani di «Faccio un giro in tram», concept album fresco, vitale e potente in ogni sua traccia. Ma andiamo per ordine. Tramma nasce a Napoli nel 1979. È padre, marito, operaio e musicista; a dieci anni inizia a studiare chitarra classica grazie a zio Nunzio e prosegue gli studi confrontandosi con diversi maestri di chitarra della Scuola napoletana. Contemporaneamente lavora come operaio nella piccola impresa di suo padre, che produce abiti femminili. Il passaggio agli studi chitarristici moderni e jazz dura un triennio per poi sfociare nell'universo rock e nella

sperimentazione del mondo dell'elettronica col Palkosenico. L'esperienza col gruppo lo porta a realizzare quattro dischi, collaborazioni illustri con artisti nazionali e internazionali come Madaski, Dean Bowman, Sha One, Maurizio Capone, Marcello Coleman, Zion Train e a girare il cortometraggio «Storie Tese. Roy Paci, Africa Unite, Caparezza». Si laurea in Sociologia



Lello Tramma

all'Università di Napoli Federico II, indirizzo antropologico, e tale percorso gli permette di esplorare, tramite ricerche di carattere etno-musicologico, le origini e gli sviluppi culturali dei linguaggi musicali, tradizionali e moderni. Compose brani per diversi artisti ed interpreti, e cura la produzione artistica di diversi progetti musicali e gruppi della scena partenopea. La necessità di far emergere nuovi temi e nuove melodie gli fa intraprendere questa strada solista, che ha

lo scopo di valorizzare la scrittura personale e le sue attitudini chitarristiche. Da qui «Faccio un giro in Tram», anticipato dal singolo «A quarant'anni»: sintesi perfetta della condizione sociale di un qualsiasi giovane italiano che di questi tempi si trova spaesato, senza riferimenti identitari e geoculturali. «Il protagonista - ci spiega Tramma - è Genaro che, rifiutando un posto di lavoro, decide di partire per il mondo e conoscere nuovi orizzonti con lo scopo di farcela da solo e riuscire a vivere e godere dei diversi orizzonti culturali. Arricchire il proprio bagaglio di esperienze per poi ritornare a casa con la consapevolezza di creare un lavoro per essere indipendente. Ed è proprio questo il filo conduttore di tutto il progetto».

## Ducati e Audi in pista con la partenopea MegaRide

DI VINCENZO NAPPO

Dalle stanze del dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Napoli Federico II, alle partnership con marchi di fama mondiale come Ducati Corse e Audi Sport. In meno di due anni ne ha fatta di strada MegaRide, spin-off di UniNa e parte integrante dell'Incubatore d'Imprese di Città della Scienza, nella scuderia del Campania NewSteel. Flavio Farroni, Ceo del gruppo di ricerca, spiega nel dettaglio su quali principi ha preso il via questa eccellenza del nostro territorio: «La start-up nasce nel giugno 2016 nella forma spin-off accademico ovvero di progetto di trasferimento tecnologico volto a

valorizzare i prodotti della ricerca scientifica del nostro team universitario, impegnato negli ultimi anni, nell'ambito della dinamica dei veicoli e dello studio del contatto tra pneumatici ed asfalto. L'obiettivo principale è fornire software in grado di analizzare e predire il comportamento della vettura sia riguardo l'analisi dei dati che nella descrizione dei fenomeni e delle sensazioni connessi con l'interazione tra la vettura e l'ambiente esterno, da riprodurre mediante sistemi di simulazione di guida». Sono tante le collaborazioni con cui MegaRide sta dimostrando tutto il proprio valore sul palcoscenico del motorsport internazionale: «Stiamo consolidando link tecnologici con numerose realtà

**La startup federiciana ha contribuito alle vittorie ottenute da Andrea Dovizioso: primo in sei gare del Mondiale MotoGp del 2017, ha sfiorato il titolo**

del settore automotive. Tra le principali, AUDI Sport per la Formula E ed il campionato DTM, il team Ducati Corse in motoGp, Promoteon (ex Pirelli Industrial) tra i produttori di pneumatici e l'azienda VI-grade, che sviluppa alcuni tra i più avanzati sistemi di simulazione di guida al mondo. Ce ne sarebbero altre, ma vincoli di riservatezza

non ci consentono ancora di renderle pubbliche». Un esempio su tutti è rappresentato dalla Ducati di Andrea Dovizioso, vittorioso in sei gare dello scorso Mondiale MotoGp, sfiorando la conquista del titolo fino all'ultima corsa iridata. E chissà che la prossima tappa non possa essere l'approdo in Formula 1: «Conosciamo piuttosto bene questo mondo» - precisa il Ceo di MegaRide -, «con il quale interagiamo da molti anni svolgendo attività scientifiche con il gruppo di ricerca di Meccanica Applicata e Dinamica del Veicolo dell'Università di Napoli. Sarebbe davvero interessante riuscire a proporre ai nostri partner appartenenti alla più importante categoria del motorsport anche prodotti software per i loro

simulatori di guida». Intanto il team della start-up made in Naples, che ha già ricevuto importanti premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, sembra destinato a crescere: «Teniamo a dire che siamo innanzitutto tre ricercatori, il sottoscritto, Francesco Timpono ed Aleksandr Sakhnevych. Da circa un anno abbiamo in squadra un giovanissimo fisico di Trieste, Gianluca Salvo, diplomato alla Apple iOS Academy di San Giovanni, sviluppatore di sorprendente valore. A breve» - conclude Farroni - «avremo qualche nuovo innesto, ancora non ufficiale, ed il bello è che grazie a MegaRide abbiamo modo di trattare sul territorio i migliori dei nostri studenti neolaureati».



Il team MegaRide

Il giocatore catanese stava per firmare da professionista con la squadra tedesca quando ha subito doppia rottura del crociato, lesione ai legamenti della caviglia e al menisco

## La forza di sperare del giovane Scuderi

Da più di un anno il terzino del Borussia lotta per tornare a giocare

DI ANDREA FIORENTINO

«Quando ho cominciato il percorso più difficile ho inserito i sogni al mio ginocchio e l'invincibilità alla mia forza di volontà». Tanta forza e speranza che gli permettono di sostenere un dolore che lo accompagnerà per tutta la vita. Un miracolo, di quelli che toccano le corde dell'anima. Dario Scuderi ci regala una storia, in cui la sua esperienza, la sua vita sportiva, viene raccontata senza tralasciare i dettagli più intimi, allo scopo di aiutare tutti coloro che si riconoscono in situazioni analoghe, di sconforto totale, quando si è a un passo dal sogno e tutti i sogni si sgrigliano in un castello di rabbia. Attraverso la cronaca dell'evento più drammatico che ha caratterizzato la sua giovane vita, Dario suggerisce un modo per non permettere al dolore di soffocare e annientare un'esistenza, a non abbandonarsi alla paura del baratro grazie anche al supporto delle persone importanti: mostrarsi coraggiosi e credere nelle proprie capacità in ogni situazione, imparando a dire anche «grazie» al dolore che ci rende più forti. Perché anche dalle negatività si può ripartire. Bisogna solo avere la volontà di ripartire. E magari un club ben disposto a restarci vicino come il Borussia Dortmund. Dario Scuderi lotta, lo fa con rabbia, lo fa con amore. Per il calcio. Il 14 settembre del 2016, dopo essersi affacciato in prima squadra al Borussia Dortmund, si infortunò in panchina, dove esordì nella Youth League (la Champions League dei più giovani, ndr) contro il Legia Varsavia. È prima del dramma, Dario, originario della siciliana Paternò, era pronto per il grande salto: il Borussia stava preparando il contratto da professionista da fargli firmare e aveva già esordito con la nazionale italiana U19. Quel giorno però un infortunio lo fermò. Secondo qualcuno definitivamente.

Dario sembrava essersi arreso, dopo una doppia rottura del crociato, lesione ai legamenti della caviglia e al menisco. Tutto in un colpo solo. Quel 14 settembre 2016, Dario Scuderi difficilmente lo dimenticherà. Il suo ginocchio è di fatto uscito dall'articolazione e si è del tutto deformato; la sua gamba era messa così male che nemmeno il sangue riusciva più a circolare. Operato d'urgenza, il terzino destro ha rischiato di perderla davvero quella gamba. Nove operazioni al ginocchio, tanto lavoro in palestra, prima con un tutore e poi senza. Arrivato così vicino al suo sogno, Dario non si è voluto dare per vinto e fin dal primo giorno lavora per tornare a giocare. La sua storia ha fatto il giro del mondo e non ha lasciato indifferenti i colleghi più famosi: tanti sono stati, infatti, i campioni che hanno voluto mandare a Dario un video messaggio per cercare di aiutarlo in un momento così difficile e da Totti a Neymar fino a Iniesta hanno fatto pervenire la loro vicinanza al giovane calciatore. Dario non si arrende a quello che

sembra essere il suo beffardo destino. Il Borussia Dortmund lo aiuta e gli dà certezze pagandogli gli studi in Management dello Sport, per molti il sogno di Dario non tornerà mai a giocare. Ma il ragazzo classe 1998 crede fermamente nel recupero. E ha ragione. Tutto il mondo dello sport guarda con stupore questo ragazzo che demolisce ogni certezza, e frantuma la concezione fin qui acquisita. Noi abbiamo il dovere di prendere l'esempio di Dario, il potere di cambiare la nostra vita in ogni momento con la possibilità di darle il senso che andiamo cercando. Perché il senso è dentro di noi. Davanti a qualsiasi difficoltà bisogna provare, insistere e non arrendersi. Mai. Chi si arrende perde ancor prima di cominciare. Con pazienza bisogna cercare l'obiettivo, quello che abbiamo costruito giorno per giorno, espressione dell'equilibrio tra velocità e resistenza, spirito ed essenza. Attraverso un cammino di fede, l'obiettivo sarà nelle condizioni migliori per essere messo in pratica. E sarà la fatica più bella.

**Dopo nove operazioni al ginocchio, il difensore lavora sodo ogni giorno per tornare in campo. Nell'attesa, studia Management dello Sport. Tanti i calciatori che gli hanno inviato messaggi di incoraggiamento**



Dario Scuderi

il precedente

### Anche Totti rischiò la carriera

La lista degli infortuni nel calcio è davvero lunga. Ma ce ne sono alcuni che più di altri hanno lasciato il segno. Ne citeremo due molto simili a quello accorso a Scuderi. Uno degli scontri in area più duri di sempre, nel '96: il difensore del Coventry, David Buss, impatta con Denis Irwin, procurandosi la frattura scomposta di tibia e perone. Il giocatore subì ben 26 operazioni, rischiando addirittura l'amputazione dell'arto, per cui, in ac-

cordo coi medici, decise di dire addio al calcio giocato. Nella partita casalinga contro l'Empoli del febbraio 2006, la caviglia di Francesco Totti compie una torsione innaturale a causa dell'intervento scomposto di Richard Vanigli: frattura del perone con interessamento dei legamenti della caviglia sinistra. Stagione finita, mondiale tedesco a rischio, addirittura si parla di carriera finita. Invece Totti recupera in tempo record e a suon di gol. (A.F.)

## Palma Campania, la Futsal promossa in C2

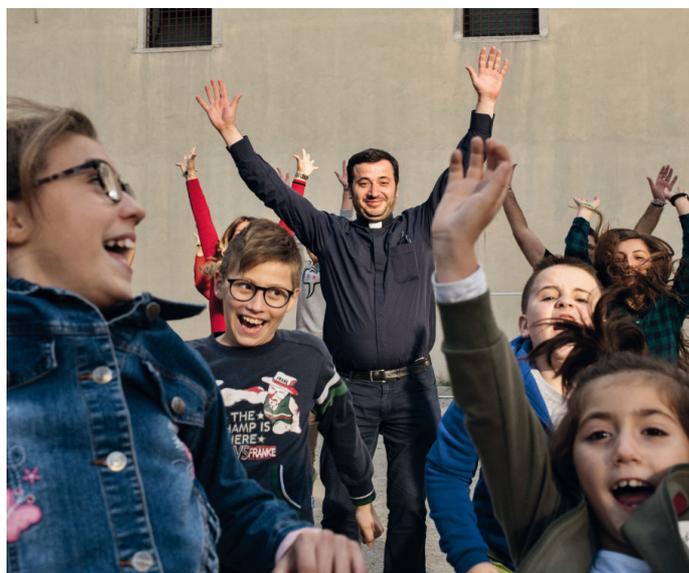
Si tratta di un risultato prestigioso per una realtà con appena due anni di militanza nel calcio a cinque. Alla sua seconda stagione di Serie D, la Futsal Città di Palma centra l'obiettivo della promozione in C2. Deciso il 3-1 casalingo rifilato dalla squadra rossonera al Virtus Libera Fortio, lo scorso sette aprile, grazie alla doppietta di Sessa e alla rete di Borcardi. Poi la contemporanea vittoria esterna della Sammaritana, per 2-0 sul campo del Procidia Futura, ha completato l'opera. Occorreva arrivare tra le prime due del Girone Oro, ovvero la fase decisiva dell'intero torneo, per guadagnare il salto diretto di categoria senza passare dai play-off: un traguardo che i ragazzi di mister Pagano hanno raggiunto con due giornate di anticipo, diventando il primo club di tutto il campionato ad approdare matematicamente in Serie C2.



La «Futsal Città di Palma»

Una gioia per tutta la città di Palma Campania che traspare dalle parole di Simone Sorrentino, il presidente di questa macchina perfetta: «È una grande soddisfazione, c'è da dire che è stata una stagione lunga ma bella sotto ogni punto di vista. Questa promozione arriva dopo una prima annata non proprio entusiasmante per i nostri colori. Un grazie particolare va al nostro allenatore per co-

me ha saputo compattare la squadra nel corso del campionato». Un'unità di intenti partita dalla società, che oltre a Sorrentino vede l'apporto decisivo di Ettore Morra e Giacomo Vecchione, gli altri due uomini forti del club rossonero: «A livello societario il bilancio di questi primi due anni è senza dubbio positivo. Devo dire che c'è molta coesione all'interno della dirigenza, e anche la cittadinanza di Palma - aggiunge Sorrentino - è sempre più vicina alla nostra squadra, nella speranza che il loro sostegno possa crescere ancora in futuro. Questo risultato non deve essere un punto di arrivo per noi, ma solo un punto di partenza. Se non al salto diretto nella categoria superiore, il prossimo anno vogliamo puntare almeno ai play-off per arrivare in Serie C1».



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

tutti  
x tutti

CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2018

A grande richiesta torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €

